

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE - AREA DI ATTIVITÀ WP3 -LINEA 2 FORMAZIONE AVANZATA: LABORATORIO



“ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO PER LA DEFINIZIONE DEI FATTORI DI LOCALIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE PER SUPPORTARE L'AZIONE DI ANALISI DEL RISCHIO”

I RISULTATI EMERSI NEL LABORATORIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CATANZARO

FONTE DI FINANZIAMENTO: PON LEGALITA' 2014 – 2020

ASSE 5 - MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
AZIONE 5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI /STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI, LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



MINISTERO
DELL'INTERNO



programma
operativo
nazionale
2014.2020



UNIONCAMERE

Sommario

Introduzione	5
PREFAZIONE	7
1. IL LABORATORIO SU “ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO PER LA DEFINIZIONE DEI FATTORI DI LOCALIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE PER SUPPORTARE L’AZIONE DI ANALISI DEL RISCHIO”	8
1.1 Le esigenze per le quali è stato sviluppato il laboratorio	8
1.2 Gli obiettivi del Laboratorio	8
2 Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nel laboratorio	11
3. Le aree tematiche approfondite nel laboratorio	14
3.1 CONTESTO ECONOMICO	14
3.2. CONTESTO POLITICO	24
3.3 CONTESTO PROFESSIONALE. LA C.D. “ZONA GRIGIA”	25
4. Le raccomandazioni, i suggerimenti e le piste di lavoro emerse nel laboratorio	29
Proposte di intervento che coinvolgono il sistema camerale	30
ALLEGATI.....	33
Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenza socio-economiche	33

Introduzione

Il progetto OK Open Knowledge ha perseguito l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei contenuti e le modalità di accesso al Portale "Open data Aziende confiscate" e incentivare l'utilizzo dei dati – a partire da quelli in esso contenuti - ai fini di analisi, monitoraggio e supporto alle politiche e alle azioni volte alla restituzione al mercato legale delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

Unioncamere, beneficiario del finanziamento del PON Legalità 2014 – 2020 e capofila, ha realizzato il progetto insieme con un team composto dal Centro Studi G. Tagliacarne, da Si.Camera e da un gruppo di Camere di commercio operative nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Partendo da questa primaria funzione promozionale e di incentivo alla conoscenza, il progetto ha visto una prima fase di carattere info/formativo, realizzata attraverso una serie di Roadshow e Webinar territoriali, tesi a far conoscere il Portale ad un'ampia categoria di stakeholder potenzialmente interessati, e ad illustrare le fasi operative del processo di sequestro e confisca delle aziende.

La seconda fase ha visto la realizzazione di un ciclo di Laboratori, volti ad approfondire 8 (otto) tematiche ritenute significative: analisi del contesto esterno, tecniche di analisi delle aziende confiscate (estendendo l'analisi anche alla fase del sequestro), accesso ai finanziamenti, costruzione di reti, partnership pubblico – privato, monitoraggio civico, modalità di restituzione delle aziende all'economia legale, proposte migliorative del funzionamento dei Tavoli provinciali istituiti presso le Prefetture.

Tale iniziativa ha permesso di attivare uno scambio proficuo fra esperti facilitatori e partecipanti – espressione di istituzioni governative, forze dell'ordine, ordini professionali, associazioni di categoria, organismi del terzo settore - tutti direttamente o indirettamente impegnati nell'azione di contrasto all'illegalità e nella valorizzazione e gestione delle aziende confiscate.

Il progetto si conclude con un ciclo di Convegni finali, sia a livello centrale che territoriale, per illustrare i risultati raggiunti, anche in termini di proposte.

Ciascuna attività ha dato vita ad una consistente produzione di elaborati e dossier economici e statistici che ha consentito di ampliare il perimetro di analisi del Progetto, estendendolo dalle aziende sequestrate e confiscate alla analisi dell'economia illegale nella sua complessità.

In particolare, la linea dei Laboratori si è posta come strumento di facilitazione del confronto e di scambio partecipativo fra gli esperti e i partecipanti, con l'obiettivo di elaborare

congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento alla tematica oggetto di analisi e utili per rispondere alle esigenze dei diversi soggetti e diversi territori coinvolti nel progetto.

Merita una sottolineatura l'approccio *bottom up* nella attuazione dei Laboratori, in quanto le Camere di commercio hanno effettuato la loro scelta fra gli 8 (otto) temi proposti, individuando quelli più confacenti alle esigenze dei loro territori.

Contaminazione fra mondi diversi, dialogo fra soggetti pubblici e privati, confronto fra diversi approcci, condivisione di saperi e dati hanno consentito di attivare, grazie anche agli esperti che hanno animato i Laboratori, un processo di costruzione 'collettiva' di un sistema di idee, proposte, linee attuative che rappresentano il lascito più importante e – auspicabilmente – più durevole del progetto "Open Knowledge.

Tutto questo considerato, è parso fondamentale all'Unioncamere ed alle Camere di commercio coinvolte non disperdere questo patrimonio, riconducendo gli esiti dei Laboratori in una serie di Quaderni tematici.

In ogni Quaderno sono presentati gli obiettivi e le esigenze rispetto al tema trattato e sono illustrate le proposte emerse dal confronto; a corredo viene messa a disposizione un'appendice economico - statistica e delle schede normative.

In questo Quaderno, in particolare, la Camera di commercio di Catanzaro ha inserito i risultati emersi nel proprio laboratorio avente come oggetto "Analisi del contesto esterno per la definizione dei fattori di localizzazione delle aziende confiscate per supportare l'azione di analisi del rischio".

PREFAZIONE

La Camera di commercio di Catanzaro ha aderito al progetto “Open Knowledge”, il progetto finalizzato a far conoscere sul territorio il portale che, come sistema camerale, abbiamo costruito insieme all’Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati per consentire di accedere ai dati sulle aziende confiscate. Dati arricchiti grazie all’utilizzo del grande patrimonio conoscitivo presente nel nostro Registro delle Imprese; l’anagrafe che contiene le informazioni sulla vita degli oltre sei milioni di imprese italiane. Un indispensabile strumento, previsto dal Codice civile e affidato alle Camere di commercio, di pubblicità legale e soprattutto di trasparenza a disposizione delle imprese, del mercato e delle istituzioni.

Quello che emerge dal portale “Open data aziende confiscate” è il basso numero sul nostro territorio di aziende confiscate. Ma anche in presenza di tali dati abbiamo portato avanti il nostro impegno nel progetto con la consapevolezza che solo il coinvolgimento di tutte le Camere di commercio può portare un risultato utile per tutto il territorio nazionale e per tutti i soggetti, dalle istituzioni al mondo associativo imprenditoriale, che agiscono sul fenomeno delle aziende confiscate. Un fenomeno che ha implicazioni per l’intero sistema economico e per tutte le imprese italiane che operano nel pieno rispetto delle regole del mercato e della legalità avendo di fronte però aziende che agiscono in concorrenza sleale attingendo a risorse illegittime e operando con meccanismi illegali se non criminali. La Camera di commercio di Catanzaro è al fianco delle imprese, mettendo in campo proprio azioni volte alla regolazione del mercato, alla tutela delle imprese, al contrasto della concorrenza sleale insieme a tutte quelle azioni volte a consentire all’impresa di superare i momenti di crisi come il ricorso alla composizione negoziata della crisi di impresa.

Con la stessa logica di dare un contributo che abbia una prospettiva nazionale, la Camera di commercio di Catanzaro ha voluto sviluppare sempre nell’ambito del progetto “Open knowledge” anche un laboratorio focalizzato sul tema dell’analisi del contesto in cui le aziende confiscate operano. Un’analisi che può aiutarci a comprendere quali sono le condizioni economiche e sociali che favoriscono l’emergere del fenomeno delle aziende confiscate e nello stesso tempo ci aiuti a comprendere quali azioni sono necessarie per consentire la restituzione al mercato, alle imprese e alle cooperative quanto sottratto a loro con azioni sleali e illegali. Per fare questo la Camera di commercio nei lavori del laboratorio ha voluto coinvolgere non solo gli esperti della materia, ma anche i soggetti del territorio che potevano dare un contributo alla definizione di suggerimenti e proposte operative che vengono riportati in questo quaderno

Il Presidente – Dott. Pietro FALBO

1. IL LABORATORIO SU “ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO PER LA DEFINIZIONE DEI FATTORI DI LOCALIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE PER SUPPORTARE L’AZIONE DI ANALISI DEL RISCHIO”

1.1 Le esigenze per le quali è stato sviluppato il laboratorio

Risulta essere ancora modico il numero delle aziende confiscate che vengono restituite (nelle varie forme previste dalla normativa) alla società civile; intendendo con il termine restituzione la piena operatività dell’azienda che torna ad operare nel mercato con un nuovo “proprietario” autosostenendosi.

Diverse sono le problematiche emerse nell’ultimo decennio (si calcola l’effettiva entrata in vigore del cd. Circolo della legalità del 2011) problematiche che vanno dalla non conoscenza da parte del territorio su come “acquisire” le aziende confiscate agli aspetti procedurali fino all’assenza di asset aziendali che consentano di operare nel mercato. A queste si aggiungono le complesse dinamiche territoriali anche di natura culturale.

1.2 Gli obiettivi del Laboratorio

La libertà di impresa, la sicurezza e la trasparenza del mercato, al pari della salute e del benessere, sono le precondizioni di una economia sana basata sulla concorrenza. L’illegalità economica, ancor più se operata in forma organizzata e strutturata, abbatte i potenziali di crescita delle imprese e dei territori interessati, in un Paese in sostanziale stallo economico da numerosi anni e dopo una recessione che non ha pari dal dopoguerra.

L’illegalità economico-finanziaria rappresenta infatti un vettore basilare di distorsione delle regole di mercato che, in ragione della pluralità delle fattispecie criminali di cui si compone, impatta sulla destinazione degli investimenti, producendo flussi di denaro non produttivi, mirati all’azione corruttiva, distogliendo notevoli risorse da finalità di sviluppo e abbassando il tasso di crescita potenziale dell’economia.

Tale effetto depressivo non esclude altre distorsioni, come quelle prodotte dal riciclaggio di denaro nel mercato immobiliare, la destinazione ad investimenti produttivi ma non competitivi (alterando le regole di funzionamento della concorrenza) oppure la distorsione del credito, attuata attraverso numerose leve. Non ultimo l’infiltrazione criminale nelle aziende. Questo insieme di effetti deteriora sia il profilo quantitativo (in termini di crescita di ricchezza

ed occupazione), sia quello qualitativo del modello di sviluppo, operando una selezione avversa fra operatori economici e investimenti.

Il sequestro delle aziende, grazie all'importante attività operata dalle autorità competenti, e quindi la loro confisca consente di aprire un riflettore sugli effetti delle "distorsioni" sopra descritte, consentendo così la possibilità di analizzare il fenomeno della "criminalità economica" sotto diversi profili a partire dall'analisi dei settori produttivi maggiormente colpiti.

Per comprenderne le dinamiche delle aziende confiscate, anche al fine di individuare modelli predittivi, è necessaria però anche l'analisi delle principali dinamiche dell'economia, della società e le caratteristiche salienti dell'illegalità nei territori interessati e soprattutto comprenderne le correlazioni.

Uno degli interrogativi che le precedenti recessioni hanno lasciato sul campo è legato alla comprensione del legame esistente tra ciclo economico e dinamiche dei reati, con particolare riferimento alla tipologia di illeciti che influenzano l'agire dei soggetti operanti in ambito produttivo (reati di natura economica).

Numerosi fattori tendono a mitigare o ad alimentare l'intensità delle relazioni che contraddistinguono il legame tra società, economia e criminalità. Certamente, le alterazioni della produzione e la disponibilità dei beni intermedi (shock esogeni come quelli recessivi), possono influenzare l'adozione di comportamenti illeciti.

Risulta pertanto di straordinaria importanza conoscere le informazioni strutturali e dinamiche riguardanti il sistema produttivo, l'economia e la società a livello locale, l'intensità e la tipologia delle forme salienti di illegalità presenti nelle regioni interessate. Tutto ciò nel quadro dell'individuazione di chiavi di lettura e di metodologie strutturate utili alla comprensione del contesto territoriale operativo di riferimento delle aziende confiscate e del relativo mercato e in un'ottica predittiva dei fenomeni di natura "distorsiva" anche derivanti dall'azione criminale

Il laboratorio ha come finalità quella di individuare suggerimenti, raccomandazioni, ma anche laddove possibili modelli, utili per lo sviluppo di sistemi di analisi in grado di soddisfare le esigenze conoscitive sul contesto esterno e la sua relazione con le imprese che sono alla base del monitoraggio e del processo di valorizzazione delle aziende confiscate nel territorio di riferimento. In una fase economica piuttosto complessa, in cui si sono associati fattori destabilizzanti eterogenei tra loro, risulta opportuno comprendere approfonditamente il contesto operativo e le distorsioni che sono presenti nello stesso. Inoltre, la conoscenza delle forme di illegalità che insistono sul territorio potrà consentire di comprendere quali sono i principali fattori di localizzazione delle imprese ascrivibili alle organizzazioni criminali, nonché

i principali schemi operativi, fornendo indicazioni di base per la formulazione di modelli predittivi.

Esigenze informative che possono essere soddisfatte a partire dalle informazioni e dati presenti nel portale «Open Data Aziende confiscate» stimolando al contempo altri fonti informative, in primis il Registro Imprese per quanto riguarda le caratteristiche e l'anagrafica, anche di natura storica, delle aziende.

L'obiettivo del laboratorio è in sintesi quello di:

- Analizzare le aziende confiscate partendo dai dati contenuti nel portale “Open data aziende confiscate” e usufruendo del patrimonio conoscitivo contenuto nel Registro Imprese.
- Analizzare e approfondire gli elementi e le dinamiche del contesto esterno utili per la comprensione dei fenomeni di localizzazione criminale. Elementi quali:
 - i tratti strutturali salienti del contesto economico locale e le più recenti dinamiche;
 - gli aspetti rilevanti della demografia e della società di riferimento.
- Approfondire i tratti strutturali delle fenomenologie illegali a livello locale e le più recenti dinamiche;
- Comprendere i fattori di localizzazione e sedimentazione delle imprese afferenti alla criminalità organizzata.
- Elaborare indicazioni e suggerimenti e, laddove possibili metodologie strutturate, per lo sviluppo di possibili modelli di interazione tra caratteristiche e dinamiche dell'economia, della società e della criminalità a livello locale, nonché formulare schemi interpretativi per l'analisi predittiva dell'azione delle aziende confiscate nel territorio di riferimento. Particolare attenzione sarà data anche al valore espresso dai cosiddetti sistemi di intelligence e il potenziale espresso dall'utilizzo dell'AI.

2 Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nel laboratorio

Lo Stato interviene nelle dinamiche delle economie infiltrate dalla criminalità per mezzo di strumenti di aggressione patrimoniale (sequestri e confische) nell'alveo di un ventaglio normativo introdotto dalla Legge n. 646/1982 (Legge Rognoni – La Torre), realizza un'azione di effettivo contrasto alle accumulazioni patrimoniali illecite ed alle capacità espansive delle organizzazioni criminali.

L'ordinamento italiano rappresenta un unicum a livello internazionale, perché all'ablazione dei patrimoni illecitamente accumulati ha affiancato un sistema virtuoso di restituzione alla società civile del maltolto.

Attraverso questo percorso, il bene da contaminato e contaminante viene epurato mediante l'intervento statale e immesso nuovamente nel circuito dell'economia legale diventando da bene di pochi a bene comune.

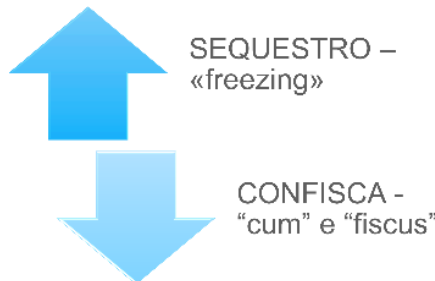


Oggi questo percorso restitutorio, introdotto con la Legge Libera n.109/1996, è racchiuso nel c.d. "Codice antimafia" D. Lgs. 159/2011, che descrive questo "Circolo della Legalità" che va dal sequestro al riutilizzo a fini sociali o istituzionali in quattro fasi:

a) L'ablazione del bene da parte dello Stato, che si realizza attraverso il sequestro e la confisca

(il sequestro è un vincolo temporaneo sulla cosa, che ne determina la momentanea indisponibilità da parte dei soggetti titolari di diritti sulla stessa e la sospensione dei diritti, in ambito internazionale viene definito questo processo con la parola "freezing" (congelamento);

la confisca è un provvedimento caratterizzato dalla definitività: il bene viene sottratto al titolare e acquisito al patrimonio dello Stato);



b) L'amministrazione giudiziaria, che è quella fase che si dipana generalmente dal sequestro alla confisca, nella quale il bene viene affidato nelle mani di un professionista qualificato (l'amministratore giudiziario) che ha il compito istituzionale di custodire il bene, gestirlo per conto di chi spetta e aumentarne ove possibile la redditività;

c) La destinazione, che è quella fase attraverso la quale l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, applicando l'art. 48 del D. Lgs. 159/2011, destina il bene a fini istituzionali o sociali;

d) Assegnazione, che contempla il momento effettivo di riutilizzo del bene a beneficio della collettività.

IL CICLO NORMATIVO DISEGNATO DAL C.D. CODICE ANTIMAFIA



In questo sistema, la vendita del bene appare configurabile come *extrema ratio*, nei casi in cui non sia possibile una restituzione alla società civile o alle istituzioni o in caso di

necessaria liquidazione per il soddisfacimento dei diritti che i terzi in buona fede vantano sul bene stesso.

Il Circolo della legalità disegnato dal c.d. Codice antimafia si applica alle misure di prevenzione e anche alle misure patrimoniali che vengono disposte all'interno di un procedimento penale, per effetto dell'attivazione dell'art. 104 bis disp. att. c.p.p.

DECRETO LEGISLATIVO N. 159/2011
Cosidetto Codice antimafia

Legge 13 agosto 2010, n. 136, il Governo è stato delegato ad emanare un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, con il precipuo compito di effettuare una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa.

Decreto Legislativo
159/2011 solo
ricognizione:

MISURE DI
PREVENZIONE (+
regole
amministrazione/diritti
dei terzi/destinazione)

DOCUMENTAZIONE
ANTIMAFIA



Benché la logica dei procedimenti e la loro regolamentazione sia differente, essi vengono accomunati nell'adesione a quel percorso che consente allo Stato di epurare i contesti economici contaminati e di offrire alla società civile i risultati di questa operazione, attraverso la restituzione di beni e aziende che possano fornire una leva positiva all'economia e un presidio di legalità sostanziale.

3. Le aree tematiche approfondite nel laboratorio¹

Nel corso del laboratorio sono stati approfonditi diversi temi anche grazie al ricorso di esperti della materia. Gli ambiti del contesto socio economico considerate come variabili che incidono direttamente sull'azione di emersione della legalità nell'ambito delle aziende sequestrate e confiscate sono stati individuati in tre perimetri di azione:



3.1 CONTESTO ECONOMICO

Le aziende sottoposte a vincolo giudiziario devono poter rientrare in un contesto economico del tutto estraneo a quelle dinamiche che hanno rappresentato l'humus naturale entro il quale sono state create e si sono sviluppate. L'azienda ritenuta connessa ad attività criminale, come frutto o di attività illecita ha potuto beneficiare di quelli che vengono considerati dei "vantaggi competitivi impropri": metodi illeciti finalizzati alla alterazione delle regole del mercato e della libera concorrenza.

In determinati contesti territoriali, o settori economici, la concorrenza non potrà innescare quel processo dinamico e virtuoso indirizzato all'innovazione e all'efficienza del mercato² e non sarà altresì possibile attivare quella competizione sana e corretta, diretta conseguenza della

¹ Quaderno a cura della Prof.ssa Stefania Pellegrini

² P. Fabbio, «Gli obiettivi del diritto antitrust comunitario nel dibattito recente», in V. Di Cataldo, V. Meli, R. Pennisi, (a cura di), *Impresa e mercato. Studi in onore di Mario Libertini, tomo II, Concorrenza e mercato*, Giuffrè, Milano, 2015, p. 853 (847-873).

libertà di impresa. Di fatto, le aziende operanti nel mercato legale non potranno reggere la competizione con aziende in grado di offrire prestazioni o merci a costi molto più bassi proprio grazie ai risparmi sui «costi di legalità».

Nello specifico, i boss mafiosi entrarono nel mercato utilizzando quei differenziali competitivi che rappresentano importanti vantaggi indebiti.

Ci si riferisce allo scoraggiamento della concorrenza, alla compressione salariale e all'enorme disponibilità di capitale³.



a) Lo scoraggiamento della concorrenza

L'impresa mafiosa riesce ad assicurarsi merci e materie prime a prezzi molto più bassi rispetto a quelli di mercato, senza essere esposta alla pressione concorrenziale a cui invece sono soggette tutte le altre imprese. L'utilizzo di metodi intimidatori, dalla semplice minaccia, all'omicidio, funge da sistema «protezionistico di mercato» e agisce come barriera doganale, assolvendo alla funzione primaria di limitare o addirittura chiudere il mercato alle altre imprese.

L'intimidazione mafiosa può, di fatto, essere considerata come criterio di un vero fattore produttivo, poiché permette alle imprese mafiose di incidere sia sulla domanda, ritracciando merci, materie prime e di consumo a prezzo ridotto, sia sull'offerta, ottenendo commesse, appalti e possibilità di vendita a condizione agevolata.

Lo scoraggiamento della concorrenza ha creato dei veri e propri monopoli settoriali economici e di risorse naturali che hanno sostituito il monopolio territoriale della violenza,

³ P. Arlacchi, La mafia Imprenditrice. Letica mafiosa e lo spirito del capitalismo, Il Mulino, Bologna, 1983, op. cit., p.101.

tipico delle mafie tradizionali⁴. Le imprese mafiose, infatti, agiscono sui mercati alterando la concorrenza ed intimidendo i propri *competitors* attraverso strumenti impropri del mercato e della civiltà, quali la violenza e le minacce, andando così a snaturare radicalmente il mercato concorrenziale, con conseguente danno non solo per i concorrenti, ma anche per il tessuto economico e sociale del territorio.

b) La «compressione salariale»

Tale fenomeno assume prevalentemente la forma dell'evasione dei contributi previdenziali e assicurativi e del mancato conferimento degli straordinari⁵.

Si tratta di una strategia d'impiego a danno dei lavoratori che vengono soggetti a variabilità stagionale e instabilità occupazionale ed esposti ad un altissimo tasso di infortuni, poiché non vengono rispettate minimamente le norme di sicurezza. Dall'uso dispotico del lavoro la mafia trae ingenti profitti, ma soprattutto ottiene un controllo del territorio e della forza lavoro che in determinati contesti, si trova costretta ad accettare proposte sia per l'impossibilità di poterle declinare senza conseguenze, sia per mancanza effettiva di alternative.

I mafiosi diventano, quindi, gli esclusivi datori di lavoro per la manovalanza locale che verrà altresì sottoposta ad interventi sulla vita extra-lavorativa, mediante l'operato di apposito personale «dedito al controllo» al quale verrà affidato lo specifico compito di scoraggiare qualsiasi attività di rivendicazione sindacale.

L'esercizio del potere mafioso all'interno dei rapporti industriali di produzione andrà così ad accrescere la produttività dell'impresa, plasmando una pressione sugli operai che determinerà una maggiore estrazione di *surplus* dalla loro prestazione.

c) La disponibilità capitali

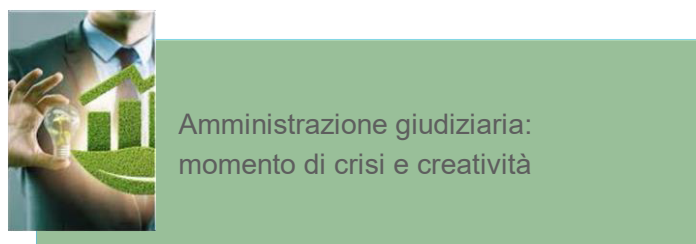
Sarà proprio la sterminata disponibilità di risorse finanziarie che porrà l'azienda mafiosa in uno stato di dominio competitivo. È noto, infatti, come «nella competizione economica quotidiana, il possesso di una autonoma riserva di liquidità costituisca per ogni impresa un'arma di ineguagliabile efficacia»⁶.

⁴ P. Arlacchi, *op. cit.*, p. 102.

⁵ P. Arlacchi, *op. cit.*, p. 106.

⁶ P. Arlacchi, *op. cit.*, p. 112.

Il mafioso non avrà necessità di rivolgersi al sistema bancario per chiedere finanziamenti, potendo utilizzare l'attività illegale, sua attività primaria, come fonte di immensi profitti che necessitano proprio di essere investiti per poter divenire produttivi e non rimane inerti. In tal senso, si può sostenere come, in una prima fase, l'impresa mafiosa abbia svolto un ruolo ancillare e strumentale nei confronti dell'attività criminale, i proventi della quale venivano posti come capitali di partenza per avviare attività imprenditoriali.

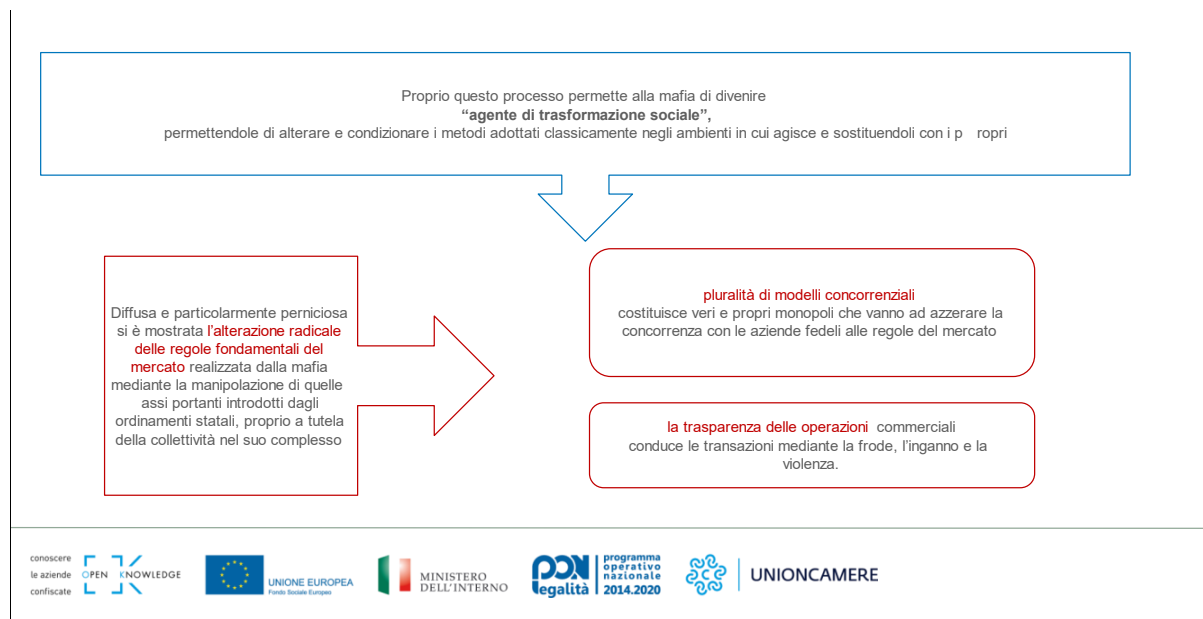


Nel momento in cui l'azienda viene sottoposta a vincolo giudiziario deve abbandonare queste dinamiche ed un equilibrio seppur malsano.

L'operazione di emersione della legalità necessita ovviamente di un ambiente circostante non pervaso da dinamiche distorsive delle regole del mercato che potrebbe quindi respingere ed isolare la realtà aziendale che va verso una nuova riorganizzazione basata sui principi democratici del mercato.

Di fatto, in determinati contesti particolarmente esposti a dinamiche mafiose, la mafia diviene un «agente di trasformazione sociale»⁷, andando ad alterare e condizionare i metodi adottati classicamente negli ambienti in cui agisce e sostituendoli con i propri.

⁷ N. dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa*, cit., p. 42.



Diffusa e particolarmente perniciosa si è mostrata l'alterazione radicale delle regole fondamentali del mercato realizzata dalla mafia mediante la manipolazione di quelle assi portanti introdotte dagli ordinamenti statali, proprio a tutela della collettività nel suo complesso.

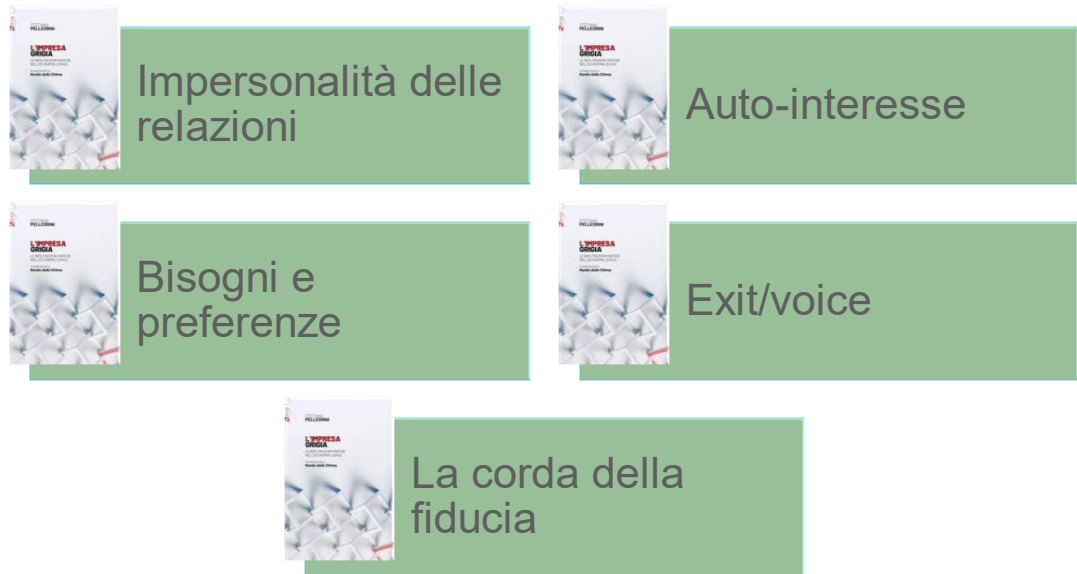
Individuando la previsione di una pluralità di modelli concorrenziali e la trasparenza delle operazioni commerciali come regole fondamentali per il buon funzionamento del mercato⁸, la mafia riesce a condizionarle entrambe: costituisce veri e propri monopoli che vanno ad azzerare la concorrenza con le aziende fedeli alle regole del mercato e conduce le transazioni mediante la frode, l'inganno e la violenza.

Saranno quindi le norme regolative del mercato ad essere messe in discussione, o addirittura ribaltate, dal sistema mafioso imprenditoriale.

Seguendo lo schema proposto da Stefano Zamagni è possibile valutare come avviene questo processo di erosione.

In quanto istituzione sociale e non meramente ad un meccanismo efficiente di regolazione degli scambi, il mercato è basato su cinque postulati che ne definiscono le proprietà essenziali: l'impersonalità delle relazioni, l'auto-interesse, i bisogni e le preferenze, l'*exit/voice* la corda della fiducia.

⁸ S. Zamagni, *Mercato*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2014, pp. 32-33.



Si tratta di caratteristiche del mercato *in bonis* che vengono del tutto alterate in un mercato falsato da dinamiche mafiose.

d) L'impersonalità delle relazioni

In un mercato *in bonis* l'anonimato garantisce il massimo di mobilità di azione, in quanto le parti sono libere di cambiare i rispettivi *partner* in qualsiasi momento. Per avere accesso alle transazioni di mercato, quindi, non è necessario esibire alcuna caratteristica personale⁹.

Per contro, gli imprenditori con un *curriculum* criminale e legati ad un ambiente mafioso conservano le loro caratteristiche e applicano le modalità operative proprie del contesto di origine. La violenza e l'intimidazione sono alla base di ogni accordo contrattuale, al quale ci si sente vincolati, non in base ad una valutazione utilitaristica di mercato, bensì perché «attratti fatalmente»¹⁰, in un vortice di seduzione e costrizione.

L'attrazione sarà determinata non solo dalla violenza, ma anche da una valutazione positiva rispetto ai benefici che si otterrebbero nell'accedere ad un mercato tutelato da un protettorato mafioso.

⁹ S. Zamagni, *op. cit.*, p. 40.

¹⁰ N. dalla Chiesa, M. Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al Nord*, cit., p. 207; N. dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa*, cit., p.

In entrambi i casi, comunque, saranno le caratteristiche identitarie del soggetto attraente che determineranno la scelta.

Da un lato, la violenza dominerà i legami personali particolarmente forti, intensi e affettivamente connotati¹¹. Sarà la paura di subire violenze personali o danneggiamenti materiali a «subordinare» gli imprenditori al giogo mafioso. A questi verrà imposta una protezione passiva, in un rapporto di pieno assoggettamento alla mafia, alla quale verrà riconosciuto potere e controllo territoriale.

In questo caso l'imprenditore si troverà costretto ad accettare di sottoporsi al volere mafioso, poiché un attento calcolo di costi lo porterà a considerare meno gravoso il danno derivante dal pagamento del pizzo, rispetto al danno derivante dalla cessazione dell'attività¹².

Dal lato opposto, vi saranno imprenditori che decideranno di stabilire un rapporto dal quale poter trarre vantaggi, non indifferenti, per la propria attività economica.

e) L'auto-interesse

Nel mercato si è liberi di perseguire il proprio interesse personale, senza essere costretti a tenere in debito conto l'interesse altrui, con il solo limite dei vincoli di legge¹³.

Entrare nell'alveo delle dinamiche mafiose, per costrizione o per scelta, limita ogni valutazione imprenditoriale basata sull'interesse aziendale.

L'impresa mafiosa, infatti, ha la necessità di sostenere tutto il circuito di conoscenze e cointeressenze degli associati, degli amici e di coloro che possono rappresentare un prezioso bacino di consenso sociale e politico.

Il «socio» mafioso, palese od occulto, imporrà le scelte imprenditoriali nell'interesse dell'associazione e non dell'azienda. A partire dai fornitori dei prodotti, seppur di scarsa qualità e a bassa convenienza, dalla clientela, benché poco affidabile e tempestiva nei pagamenti, ai servizi per l'impresa, anche se inefficienti, sino a giungere all'obbligo di assunzione di personale vicino ai clan, malgrado si tratti di soggetti incompetenti ed inadatti per quella determinata mansione o, addirittura, di individui che non si presenteranno mai in azienda, poiché utilizzeranno il contratto lavorativo come copertura per mascherare altri tipi di attività, molto spesso illegali.

¹¹ R. Catanzaro, «Violent Social Regulation: Organized Crime in the Italian South», *Social & Legal Studies*, 1994, III, n. 2, p. 273 (267-270).

¹² R. Sciarrone, *Mafie vecchie e mafie nuove*, Donzelli, Roma, 2009, p. 74.

¹³ S. Zamagni, *op. cit.*, p. 42.

f) Bisogni e preferenze

Il mercato è un'istituzione che tiene conto dei desideri o delle preferenze dei soggetti partecipanti e non dei loro bisogni.

Il mercato condizionato dalla mafia prescinde dalle richieste del mercato, ma saranno piuttosto i bisogni della consorte a determinare le scelte aziendali.

g) Exit/Voice

La quarta regola del mercato prevede che i conflitti tra le parti vengano normalmente risolti facendo ricorso all'opzione *exit* (uscita) piuttosto che all'opzione *voice* (protesta)¹⁴.

Nei rapporti commerciali condizionati dalla mafia, non vi sarà l'opportunità di abbandonare la transazione senza dover cercare una mutua composizione degli interessi e tantomeno la possibilità di esprimere il proprio disaccordo. In questi contesti lo scambio di mercato non darà vita ad un «gioco a somma positiva», dove tutti i partecipanti possono migliorare la propria posizione di partenza e sono invogliati a cooperare per raggiungere un obiettivo comune che possa avvantaggiare entrambi¹⁵. Piuttosto l'attività d'impresa verrà ridotta ad un «gioco a somma zero» in cui il rapporto tra i contraenti non è paritario, e nella quale, se le condizioni non dovessero soddisfare entrambi, ci sarà un solo vincitore ed il perdente dovrà lasciare la gara.

La presenza della criminalità organizzata è stata considerata fattore incidente sull'inefficienza delle singole imprese, in quanto andrebbe a determinante il cosiddetto «fattore di inefficienza - c», responsabile dell'appesantimento dei costi e della riduzione del rendimento aziendale in una triplice dimensione: diminuendo l'attività produttiva, contraendo la contrazione dei margini di profitto e aumentando i costi di produzione¹⁶.

La presenza della criminalità organizzata, quindi, non permetterà alle imprese che agiscono in coerenza con le regole del mercato, includendo quindi anche quelle sequestrate e confiscate, di raggiungere livelli produttivi coerenti con la realizzazione del massimo profitto che verrà, anzi, ridotto drasticamente, al punto da divenire incompatibile con la copertura dei costi di produzione.

¹⁴ S. Zamagni, *op. cit.*, p. 44.

¹⁵ S. Zamagni, *op. cit.*, pp. 37-38.

¹⁶ M. Centorrino, A. La Spina, G. Signorino, *Il nodo gordiano. Criminalità mafiosa e sviluppo nel Mezzogiorno*, Laterza, Roma-Bari, 1999, p. 66-67.

Di conseguenza, le imprese saranno costrette a chiudere l'attività o abbandonare il mercato.

h) La corda della fiducia

Nelle relazioni di mercato le parti sono incentivate a stringere accordi e transazioni sulla base di un robusto legame fiduciario che li rassicura rispetto ad eventuali raggiri o truffe¹⁷.

Uno degli studi più classici, ma anche più attuali, in materia di criminalità organizzata, considera proprio l'assenza di fiducia dei contraenti la variabile determinante il successo della mafia.

Diego Gambetta ritiene che lo stesso mafioso abbia interesse a mettere sul mercato dosi di sfiducia, in modo tale da aumentare una domanda di protezione che la mafia riesce a trasformare in un affare redditizio. Le forme di protezione fornite dalla mafia, infatti, «possono essere ricondotte rigorosamente e significativamente a garantire transazioni in assenza di fiducia e alla composizione dei conflitti che ne derivano»¹⁸.

Il mafioso intimidisce e allo stesso tempo protegge la sua vittima, tant'è che il fondamento della capacità di protezione «non consiste nel fornire una garanzia di fiducia, ma nel potenziale di violenza che colui che esercita la protezione è in grado di immettere sul mercato»¹⁹. Suo interesse precipuo sarà quindi quello di immettere sul mercato «dosi limitate di sfiducia, in modo da aumentare la domanda della sua merce»²⁰ e, al fine di assicurarsi il monopolio del servizio, ne solleciterà la domanda.

Di fatto, si tratterà di un rapporto di «assicurazione impropria» in cui la fonte del rischio è costituita dallo stesso assicuratore²¹. D'altro canto, quando si paga un premio di assicurazione non si riceve nulla in cambio, se non il diritto di usufruire del bene o del servizio offerto in caso di bisogno²². Sarà proprio l'assenza di fiducia nel mercato a rendere la protezione mafiosa una merce non solo imposta, ma anche richiesta dagli imprenditori che si sentiranno così rassicurati,

¹⁷ S. Zamagni, *op. cit.*, p. 45.

¹⁸ D. Gambetta, *La mafia siciliana. Un'industria della protezione privata*, Einaudi, Torino, 1992, p. 31.

¹⁹ R. Catanzaro, *La mafia tra mercato e Stato: una proposta di analisi*, in G. Fiandaca, S. Costantino, (a cura di), *La mafia. Le mafie*, Laterza, Roma-Bari, 1994, p. 144.

²⁰ D. Gambetta, *op. cit.*, p. 18.

²¹ È quanto emerge da una sentenza di un giudice catanese che assolse alcuni imprenditori dall'accusa di associazione mafiosa. Cfr. C. Fava, *La mafia comanda a Catania. 1960-1991*, Laterza, Roma-Bari, 1991, p. 177.

²² D. Gambetta, *op. cit.*, p. 31.

in quanto protetti dai pericoli offerti da un amico potente, ma, nello stesso tempo, intimoriti dai danni che lo stesso «protettore» minaccia di procurare²³.

La presenza della mafia non si limita a mettere in discussione le norme regolative dei rapporti economici, andando addirittura a scardinare quelli che tradizionalmente vengono considerati i pilastri su cui si fonda il mercato: la divisione del lavoro, lo sviluppo e la libertà di impresa²⁴.

Saranno quindi le norme regolative del mercato ad essere messe in discussione, o addirittura ribaltate, dal sistema mafioso imprenditoriale.

Mercato come ad una istituzione sociale e non meramente ad un meccanismo efficiente di regolazione degli scambi.

In un mercato condizionato da dinamiche mafiose l'imprenditore non potrà essere «servitore del mercato», non potendo adattarsi e venire influenzato dalle sue incertezze ed imprevedibilità. Piuttosto, sarà la mafia stessa ad imporgli scelte operative, andando a limitare drasticamente la sua libertà di conduzione dell'impresa. Tale ingerenza potrà inficiare sia la possibilità di selezionare le risorse umane ed il personale che verrà imposto, al fine di tutelare dinamiche clientelari, e gratificare amicizie e connivenze, sia la libertà di scegliere i canali di approvvigionamento del capitale circolante, come anche la capacità di selezionare la clientela, sulla base di una accurata scelta delle strategie di mercato²⁵.

In mancanza di regole certe e trasparenti, le imprese operanti nei circuiti mafiosi potranno continuare ad agire indisturbate, rappresentando un vero ostacolo alla libera concorrenza e alla competizione leale.

Un'economia condizionata da dinamiche mafiose metterà in pericolo anche il secondo pilastro sul quale si sorregge il mercato: lo sviluppo.

²³ C. Tilly, 1985. *War Making and State Making as Organized Crime*, in P.B. Evans, D. Rueschemeyer, T. Skocpol (a cura di), *Bringing the State Back In*, Cambridge University Press, Cambridge, 1985, p. 170.

²⁴ S. Zamagni, *Mercato*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2014.

²⁵ M. Centorrino, A. La Spina, G. Signorino, *op. cit.*, pp. 63-64.

La presenza di un sistema mafioso interessato a governare e a controllare con condotte monopolistiche interi settori economici, perseguendo la finalità di assicurarsi una «gerarchia senza competizione»²⁶, appare del tutto incompatibile con uno sviluppo umano non solo indirizzato alla crescita materiale, ma teso a spirituale del mercato²⁷.

Appare evidente come un contesto dominato da politiche oligarchiche e monopolistiche possa chiaramente essere considerato terreno ostile a strategie di investimento locali e straniere.

Gli imprenditori verranno scoraggiati ad investire e a trasferire il loro capitale in regioni connotate da dinamiche mafiose, in quanto, pur in presenza di un forte sistema di incentivi, non troveranno quel *business climate* favorevole, condizionato sia dalla reale possibilità materiale di fare impresa, in base ad una valutazione della dotazione infrastrutturale dei servizi, sia dalla diffusione di sistemi di illegalità che renderebbero difficoltoso avviare e proseguire l'attività imprenditoriale.

3.2. CONTESTO POLITICO

La mafia è *dentro e con lo Stato* in qualità di soggetto produttore di politica. Crea profondi legami e convergenze di interessi con gli apparati statali, controllando la formazione delle rappresentanze e delle istituzioni politico-amministrative.

Proprio questo "stato di necessità e dipendenza" evidenzia l'inadeguatezza del considerare la mafia "un'impresa istituzionale di carattere politico".

Di fatto, offre/impone una prestazione, della quale non è titolare, intercettata proprio perché chi la dovrebbe garantire è manchevole e inefficiente

Le organizzazioni mafiose NON possono quindi essere considerate un ente autonomo e distaccato dallo Stato, una sorta di Anti-stato, tant'è che creano profondi legami e convergenze di interessi con gli apparati statali, controllano la formazione delle rappresentanze e delle istituzioni politico-amministrative, divenendo così soggetto produttore di politica.

²⁶ T.C. Schelling, *Choice and Consequences*, Harvard University Press, Harvard, 1967, p. 182.

²⁷ S. Zamagni, *op. cit.*, pp. 26-27.

Numerose sono ormai le sentenze che confermano come la mafia non abbia esitato ad assumere apertamente e direttamente posizioni di potere istituzionale, mediante l'elezione di sindaci o parlamentari, realizzando così ciò che è stata denominata "criminocrazia formale".

Ne sono dimostrazione i numerosi scioglimenti di amministrazioni comunali per infiltrazione mafiosa. Infiltrare direttamente o condizionare in maniera indiretta l'amministrazione locale tramite il suo personale politico e/o tecnico-amministrativo, costituisce uno strumento importante per stabilire quel controllo del territorio che è funzionale a molte altre attività, legali e illegali, di cui si occupano le organizzazioni mafiose.

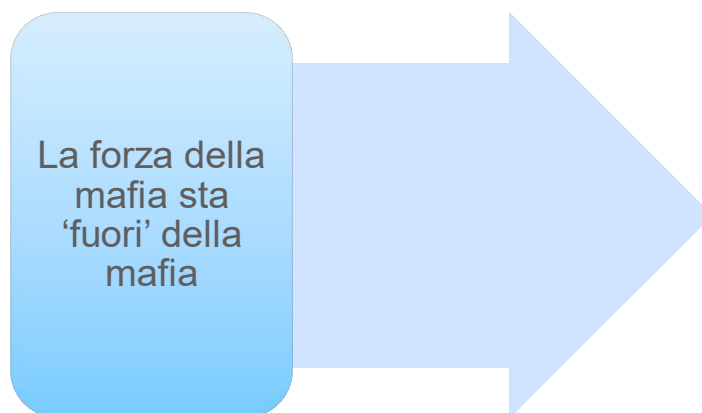
Per quanto piccolo possa essere un ente locale, esso dispone di posti di lavoro, una merce rara, in particolare nel Meridione. Chi controlla l'ente locale potrà decidere delle assunzioni dei lavoratori socialmente utili, potrà bandire e, di conseguenza, condizionare i concorsi per l'arruolamento dei vigili urbani, cui spetta un ruolo fondamentale nello svolgimento dei controlli amministrativi ed in materia urbanistica ed edilizia. Inoltre, l'amministrazione comunale è un crocevia dal quale transitano le piccole e grandi esigenze quotidiane dei cittadini e, in territori in cui vige la regola del favore anziché quella del diritto, mettere le mani sull'ente locale significa poter gestire a proprio piacimento, per se stessi e per le proprie clientele, ambiti di discrezionalità che consentono di aumentare le risorse da scambiare a disposizione dei mafiosi (Fantozzi 1993: 134).

Amministratori e politici mettono la loro attività a disposizione della mafia che, gestendo pacchetti di voto, ne garantisce l'elezione.

3.3 CONTESTO PROFESSIONALE. LA C.D. "ZONA GRIGIA"

«La forza della mafia sta 'fuori' della mafia»²⁸.

²⁸ N. dalla Chiesa, *La convergenza. Mafie e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo Editore, Milano, 2010, p. 17.



Una forza che proviene da un'area complessa, composta da un'ampia varietà di attori, diversi per competenze, risorse, interessi e ruoli sociali; che non agisce necessariamente mediante tecniche criminali, ma che con le sfere criminali è in stretto rapporto e ne costituisce lo strumento indispensabile per rendere utilizzabile quel ricavato che altrimenti rimarrebbe inerte.

In questa zona ritroviamo una massa nebulosa, con varie gradazioni di grigio che avanza sempre di più e sopperisce all'indebolimento subito dall'area nera, quella militare, alla quale sono stati inferti forti colpi che ne hanno indebolito la struttura formale²⁹.

Siamo in presenza di un sistema in cui tutto è formalmente e all'apparenza legale. Dove il confine tra il lecito e l'illecito è indefinito. Si tratta di uno spazio opaco «che si dispiega tra il legale e l'illegale, in cui prendono forma relazioni di collusione e complicità»³⁰.

Protagonisti di questo sistema sono i professionisti che mettono a disposizione le loro competenze per rendere possibile l'insinuazione nel legale di sistemi criminali.

Si tratta di una criminalità nuova, costituita da soggetti che non sono mafiosi in senso stretto, ma rappresentano la «corte» dei mafiosi e svolgono attività legali, amministrative e commerciali, divenendo così l'anima della cosiddetta «borghesia mafiosizzata».

Si tratta di una rete di professionisti che sono «mafiosi per caso», al servizio della mafia, alla quale «vendono i loro neuroni» in caso questa necessiti di una consulenza, di una perizia, di un

²⁹ R. Sciarbone, *op. cit.*, p. 14.

³⁰ R. Sciarbone, «Mafie, relazioni e affari nell'area grigia», in R. Sciarbone (a cura di), *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, 2011, p. 11.

certificato, di operazioni finanziarie e societarie.

Questi professionisti non sono ovviamente vittime del ricatto mafioso, né sono stati costretti con la forza ad assecondare i disegni criminali. Non si tratta di «inconsapevoli fiancheggiatori», ma di professionisti qualificati che hanno scelto consciamente di schierarsi dalla parte dei mafiosi per opportunismo³¹. Sono menti lucide che, per bramosia di denaro e di ricchezza, hanno scelto di stare dall'altra parte: con i criminali e non con lo Stato, con la mafia e contro lo sviluppo vero³².

Le azioni che compiono possono essere manifestazione di una strategia «difensiva che li porta ad acquisire elementi utili nel caso si dovessero difendere dalle difficoltà, oppure di una strategia acquisitiva»³³. Quest'ultima spingerà questi personaggi ad entrare nel *network* per conseguire notorietà o perché affascinati dall'aura di potere criminale che aleggia intorno ai grandi capimafia, al punto di sentirsi orgogliosi di essere coinvolti direttamente nei loro affari³⁴.

Per ottenere tutto questo non agiscono palesemente, compiendo reati tangibili a favore dell'organizzazione criminale, ma procedono attraverso un'azione silenziosa, fatta di connivenza, di favoritismi, di falsi in bilancio; permettendo, così, il consolidamento del potere mafioso, in modo più mascherato, al fine di rendere difficile la punibilità dei fatti³⁵.

Il ruolo dei professionisti diviene fondamentale nel permettere la connessione dell'organizzazione con i settori più influenti della società civile, alimentando quel fiume carsico sempre più imponente che mina le fondamenta, sul quale si fonda il patto sociale. Indirizzati verso questa specifica finalità, i professionisti possono svolgere un doppio ruolo:



³¹ M.G. Giuffrida, G. Lo Verso, Mafia in corsia: una ricerca su identità professionale e crimine dei colletti bianchi, www.psychomedia.it.

³² N. Amadore, La zona grigia. Professionisti al servizio della mafia, La Zisa, Palermo, 2007, p. 62.

³³ N. dalla Chiesa, I crimini dei colletti bianchi. Prospettive di ricerca, in A. Dino (a cura di), Criminalità dei potenti e metodo mafioso, cit., p. 51.

³⁴ È il caso emblematico di R.T., consulente finanziaria condannata per concorso esterno in associazione mafiosa, nel secondo grado del rito abbreviato del processo Aemilia, la quale riceve nel proprio studio il capomafia Nicolino Grande Aracri. «Fatto che la riempiva di orgoglio, in quanto, verosimilmente, agli occhi della ambiziosa professionista, era l'evento che segnava il livello di considerazione al quale la stessa era giunta fra gli associati», Trib. di Bologna, sent. n. 797/16.

³⁵ N. Amadore, *op. cit.*, p. 65.

a) Rappresentano **le linee di connessione** di quelle reti di relazioni dei capi dell'associazione con politici, magistrati, imprenditori, personale sanitario, ed in questo caso il contributo rappresenta per l'organizzazione fonte di potere, relazioni, contatti e permette di moltiplicare la forza di espansione e di penetrazione del sodalizio criminale. Proprio tali «relazioni che uniscono i boss con una rete di politici, pubblici amministratori, professionisti, imprenditori, uomini delle forze dell'ordine, avvocati e persino magistrati, costituiscono uno dei fattori che rendono forti le associazioni criminali e che spiegano perché lo Stato non sia ancora riuscito a sconfiggerle»³⁶;

b) Permettono **l'espansione dell'economia mafiosa**, mediante la commissione diretta di reati di carattere finanziario e, avvalendosi di specifiche competenze professionali, favoriscono l'associazione nel rafforzamento del suo potere economico³⁷.

Nel primo caso, i professionisti mettono a disposizione le loro relazioni sociali, connesse all'attività professionale, nel secondo, pongono in essere prestazioni professionali, indirizzate al compimento di operazioni lecite ed illecite, ma pur sempre finalizzate all'«acquisizione diretta o indiretta, della gestione o del controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici», perseguendo così una delle finalità indicate dall'art. 416 *bis* c.p.

Tale funzione riveste una posizione ancor più strategica in quelle zone in cui il potere criminale si alimenta di sfumature criminali impercettibili e di segnali tenui e viene esercitato in forme sempre più insidiose, senza far uso del metodo classico della violenza o della minaccia, bensì utilizzando strumenti più obliqui, ma non meno efficaci, che proiettano la criminalità organizzata in una dimensione sempre più economica.

Così l'atto professionale sostituisce la violenza o la minaccia che diviene sempre più una scelta residuale, benché continui a rappresentare il metodo tradizionalmente utilizzato per la risoluzione dei conflitti.

Di fatto, in cambio di una parcella consistente e di una sicura riscossione o dell'immissione di una rete di affari, questi soggetti fanno mercimonio della loro nobile professione³⁸.

³⁶ Cass. pen., II sez., 20 aprile 2012, n. 18797.

³⁷ L. Paoloni, «Il ruolo della borghesia mafiosa nel delitto di concorso esterno in associazione di stampo mafioso. Un esempio della perdurante attualità delle sezioni unite 'Mannino'», *Cassazione penale*, n. 4, 2015, p. 1401.

³⁸ Cass. pen. II sez., 8 aprile 2014, n. 17894, in *Cassazione penale*, 4, 2015, p. 1395.

4. Le raccomandazioni, i suggerimenti e le piste di lavoro emerse nel laboratorio

Di seguito vengono riportati in sintesi le raccomandazioni, i suggerimenti e le piste di lavoro che sono emerse nei lavori laboratoriali.

- Il contesto sul quale agisce l'attività imprenditoriale deve essere sostenuto mediante una estesa azione di "culturalizzazione" dei principi democratici.

I partecipanti al laboratorio hanno avvertito chiara la necessità di intervenire sul tessuto culturale/formativo di tutta la collettività. Il tessuto che accoglie la rinascita della azienda sequestrata deve saper apprezzare il percorso che si va intraprendendo, valorizzando la difesa dei principi di legalità.

A fronte dell'esodo verso il Nord del Paese da parte delle nuove generazioni che sta impoverendo intere zone del Sud, si sottolinea la necessità per chi decide di rimanere sul territorio di acquisire strumenti culturali che non permettano di cadere preda della criminalità organizzata. Una esigenza che può essere riassunta con il principio del "Conoscere per Ri-Conoscere".

A gran voce, la dimensione culturale viene avvertita quella che più richiede un intervento strutturale. Eventi di sensibilizzazione e percorsi di formazione rivolti ai giovani su due livelli di interventi:



- Intensificare il sostegno al tessuto imprenditoriale sano

Le aziende sane che lavorano sul territorio sono quelle che maggiormente subiscono i soprusi del mercato condizionato da dinamiche mafiose. Molto spesso vengono abbandonate ad affrontare gli ostacoli posti da un sistema economico che non le sostiene in quella che viene definita una vera “lotta per la resistenza”.

Nel corso dei lavori è emersa l'esigenza di intensificare i percorsi normativi che possano condurre a:

- un sistema di accesso semplificato al sistema creditizio;
- procedure di affidamento dei lavori, servizi e forniture mediante la costituzione di “vendor list” (lista dei fornitori di fiducia) in cui sono inserite delle imprese preventivamente qualificate dal punto di vista etico, tecnico e finanziario (Modello Protocollo Prefettura di Crotone).
- Nella consapevolezza della tutela della privacy, si avverte l'esigenza di realizzare un sistema di accesso controllato ad informazioni rispetto a ipotetici futuri partners in affari che potrebbero rivelarsi connessi alla criminalità organizzata.

Proposte di intervento che coinvolgono il sistema camerale

Molto evidente e forte la richiesta di sostegno alla imprenditoria sana che costituisce il vero argine alla espansione del sistema imprenditoriale connesso alla criminalità di mafia.

Si lamenta una solitudine ed un abbandono da parte del mondo istituzionale che viene sollecitato ad un intervento efficace finalizzato ad un sostegno nelle varie fasi dell'attività imprenditoriale:

- **Data base** → Si sollecita l'implementazione dei database che possano veicolare informazioni sullo stato delle imprese sequestrate e confiscate, con implementazione degli output di Open Knowledge;
- **Sostegno economico** → si propone la sede camerale come luogo di incontro istituzionale con il ceto creditizio da parte degli amministratori giudiziari;
- **Potenziare formazione della cultura di Impresa** → attivare i “Laboratori di Impresa” presso le Camere di Commercio, come struttura di riferimento;
- **Accesso ad un sistema di tutela** → attivare presso le Camere di Commercio sportelli virtuali di assistenza per gli imprenditori;
- **Sostegno alle nuove generazioni** → organizzare corsi di formazione professionale per i giovani che posso essere impiegati presso le aziende sequestrate e confiscate.

- **Sostegno alle nuove generazioni** → anche rispetto alla acquisizione di una cultura imprenditoriale.

Art. 41 quater C.a.m. SUPPORTO TECNICO

L'art. 16 della L. 161/2017 ha introdotto anche il successivo art. 41 quater del CAM che allo scopo di agevolare la prosecuzione dell'attività economica delle aziende sequestrate e confiscate, ha previsto due importanti forme di supporto tecnico



SUPPORTO
IMPRENDITORIALE



SUPPORTO
CAMERE DI
COMMERCIO

Si tratta di un percorso che può essere diretto anche ai giovani che stanno vivendo un percorso di recupero, all'indomani di esperienze di attività illecite o criminali. Il mondo Camerale può rappresentare un'occasione reale di reinserimento lavorativo, proponendosi come garanzia reputazionale per i giovani che, venendo etichettati dal loro vissuto, non riuscirebbero realmente ad emanciparsi da un passato ingombrante.

➤ Richieste verso il Sistema Giudiziario

In determinati contesti è assai frequente che imprenditori sani, ma “sprovveduti” vengano coinvolti in attività connesse a dinamiche criminali. In questi casi è fondamentale intervenire tempestivamente con un intervento giudiziario indirizzato al risanamento dell'azienda, finalizzato a scongiurare la degenerazione di fenomeni di contiguità tra imprese e mafie, in un momento embrionale dell'infiltrazione, agendo chirurgicamente per esportare le cellule malate ed evitare la metastasi.

Il Codice antimafia prevede strumenti indirizzati alla bonifica di aziende che, pur presentando forme di infiltrazione e di condizionamento mafioso, «non ne siano però

pregiudicate nella loro sostanziale integrità e siano anche intenzionate a rimuovere i presupposti di quel pericolo di infiltrazione e condizionamento»³⁹.

Nei laboratori si è riscontrata una scarsa applicazione di questi strumenti normati dall'art. 34 e 34 bis del c.a.

Si richiede quindi che l'autorità giudiziaria valorizzi questi strumenti chiamati di "prevenzione mite", poiché essi rappresentano un ottimo strumento di tutela della libertà economica a salvaguardia di quelle realtà aziendali che si mostrano solamente contagiate, ma non compromesse.

La richiesta viene sollecitata nella consapevolezza che il mancato intervento in una fase iniziale di contaminazione equivarrebbe ad abbandonare il controllo di contesti che ben presto potrebbero cadere nella piena disponibilità delle consorterie.

³⁹ G. Pignatone, «Mafia e corruzione tra confische commissariamenti e interdittive», www.pe.nalecontemporaneo.it.

ALLEGATI

Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio
G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenza socio-
economiche



conoscere
le aziende
confiscate

O.K. OPEN KNOWLEDGE


ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE

Scheda allegato quaderno: Catanzaro

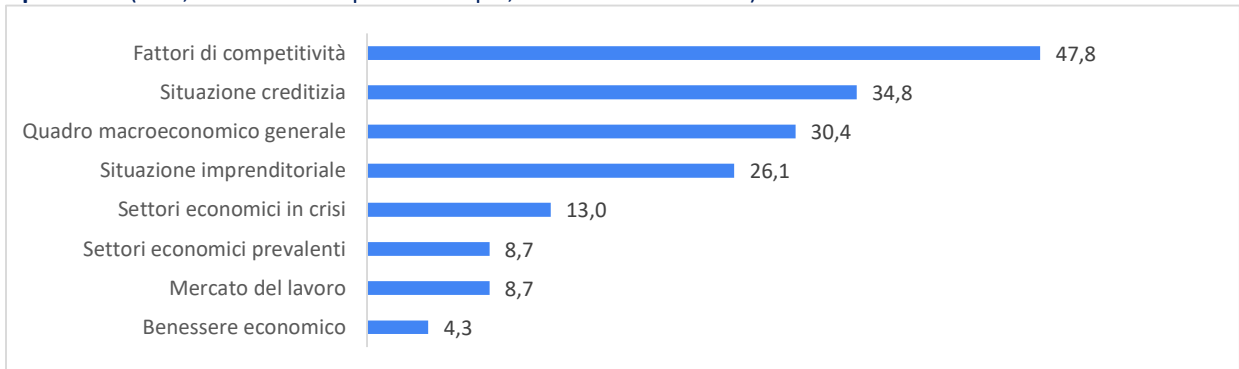
INDICE

1.	I FABBISOGNI INFORMATIVI DEGLI STAKEHOLDER	3
2.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE	6
3.	SCHEDA BILANCI E POTENZIALI	7
4.	SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE	10
5.	SCHEDA CONTESTO ECONOMICO	13
6.	SCHEDA CONTESTO SOCIALE	15
7.	SCHEDE ILLEGALITA'	17
8.	L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO.....	23

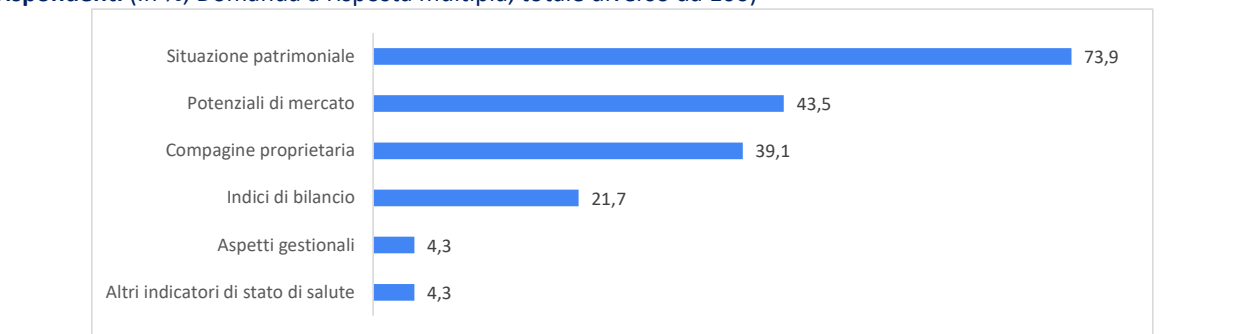
1. I FABBISOGNI INFORMATIVI DEGLI STAKEHOLDER

 <p>OPEN KNOWLEDGE</p> <p>conoscere le aziende confiscate</p>	<h3>L'indagine sui fabbisogni informativi per la valorizzazione delle aziende confiscate</h3>	
<p>La fase di approfondimento del progetto si è caratterizzata per i laboratori, quali momento di incontro e confronto su aspetti diversi del processo di valorizzazione delle aziende confiscate. Tali attività, si sono svolte nella seconda parte del 2022 ed hanno interessato numerosi esperti e persone qualificate, invitati dalle Camere di commercio ad esprimere conoscenza e vuoti informativi per favorire la definizione di possibili piste di lavoro.</p>	<p>L'esame dei fabbisogni informativi si articola in un doppio processo di analisi, il primo basato su un'indagine somministrata volontariamente ai partecipanti, il secondo da una disamina dei testi registrati nel corso dei laboratori, con evidenza statistica delle tematiche emerse. Le tematiche sono state selezionate e riclassificate in chiavi di lettura e principali assi tematici normalizzati.</p>	
<p>Chiave di lettura F1: Il tempo di un'azienda non coincide mai con il tempo delle verifiche processuali che è lunghissimo. Il ruolo dell'amministratore giudiziario è anche quello, per quanto possibile, di far ridurre al minimo il divario per fare in modo che i danni sull'impresa si riducano al minimo.</p> <p>Chiave di lettura F2: L'attitudine e la capacità dell'azienda alla collaborazione dipende da anche come quest'ultima viene costruita e gestita, dalla selezione dei partners, dal contesto e dalle nuove opportunità.</p> <p>Chiave di lettura F3: Ogni azienda confiscata diventa un presidio di legalità. La qualità del partenariato istituzionale, attraverso il Tavolo prefettizio permanente, può favorire il consolidamento delle aggregazioni e l'efficace inserimento dell'azienda nell'economia legale. La CCIAA locale può assumere la regia della rete di sostegno territoriale alle imprese confiscate, nel quadro dell'individuazione di una prassi di riferimento.</p> <p>Chiave di lettura F4: Le analisi sulle imprese e sul contesto esterno possono aiutare l'amministratore giudiziario a decidere sulla continuità delle aziende. Di fatto, occorre preliminarmente scindere le imprese reali dalle imprese cartiere e concentrare l'attività di prevenzione (rispetto alle ingerenze della criminalità) in particolare verso le imprese che possono esprimere ancora attività</p> <p>Chiave di lettura F5: Al fine di preservare la continuità aziendale si possono applicare gli indicatori tradizionali (di bilancio) per misurare le performance. Occorre però valutare la comprensione dell'assetto organizzativo-amministrativo e contabile, le informazioni di valore intangibile, le analisi prognostiche e il monitoraggio periodico (attraverso nuovi strumenti come gli indicatori di risk management).</p> <p>Chiave di lettura F6: Occorrono anche strumenti di analisi aziendale aggiuntivi rispetto agli indicatori di bilancio (non sempre depositati con regolarità). Indicatori spia della solidità di un'impresa possono essere: le certificazioni (e la relativa datazione), il rapporto tra addetti e ricavi, la valutazione dei debiti creditizi, i costi degli addetti, volumi anomali dei ricavi (per cui si rimanda al rapporto sulle anomalie di bilancio).</p> <p>Chiave di lettura F7: Le analisi di contesto esterno si configurano quale strumento imprescindibile per la comprensione degli sviluppi (passati e futuri) dell'impresa, soprattutto per Prefettura e Tribunali. Occorre anche favorire l'adozione di un sistema pubblico di intelligence e incrocio delle banche dati (anche attraverso cruscotti o piattaforme informative).</p> <p>Chiave di lettura F8: Le informazioni economico-finanziarie sono importanti soprattutto nella fase di pre-sequestro e di sequestro e poi nella fase di confisca ai fini delle decisioni sulla destinazione.</p> <p>Chiave di lettura F9: Numerose sono le criticità delle aziende in stato di confisca, tra queste: la necessaria formazione del personale, la necessità di competenze tecniche e amministrative, la mancanza di finanziamenti, la difficoltà di intraprendere attività aggiuntive, l'onerosità del mercato legale</p> <p>Chiave di lettura F10: Occorre migliorare l'accessibilità delle aziende confiscate ai bandi di finanziamento, potenziandone le forme di conoscenza, codificando il dialogo tra gli enti creditizi e le amministrazioni giudiziarie, formando gli addetti degli istituti di credito e gli amministratori giudiziari, attribuendo anche ai Confidi un ruolo specifico.</p>		

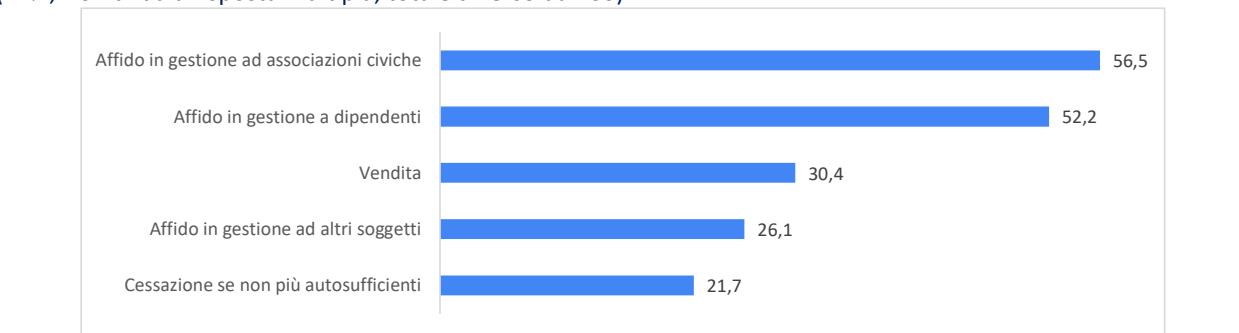
Principali esigenze informative in merito al contesto economico di riferimento delle aziende confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



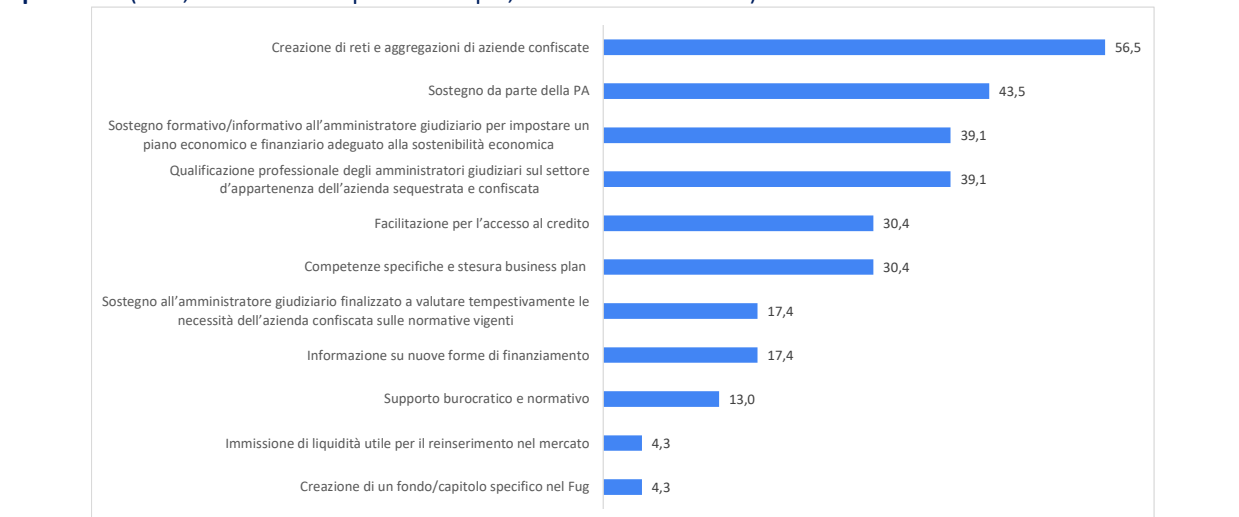
Principali esigenze di approfondimento informativo in merito alle aziende sequestrate e confiscate espresse dai rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



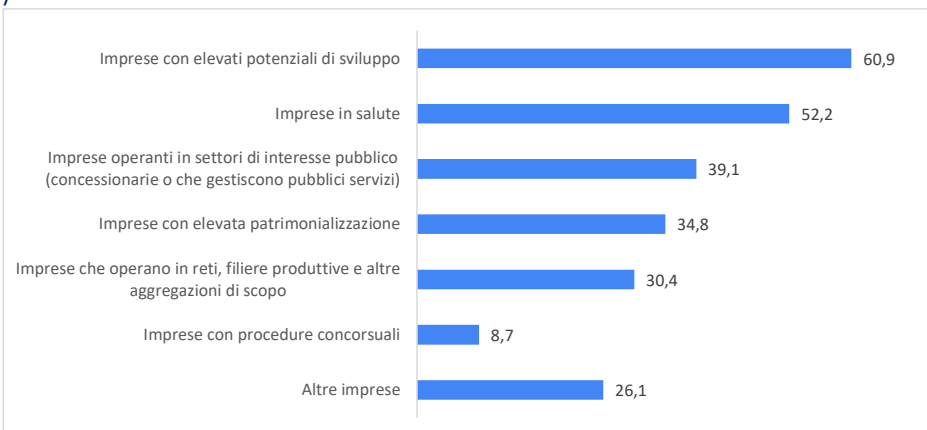
Principali destinazioni delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



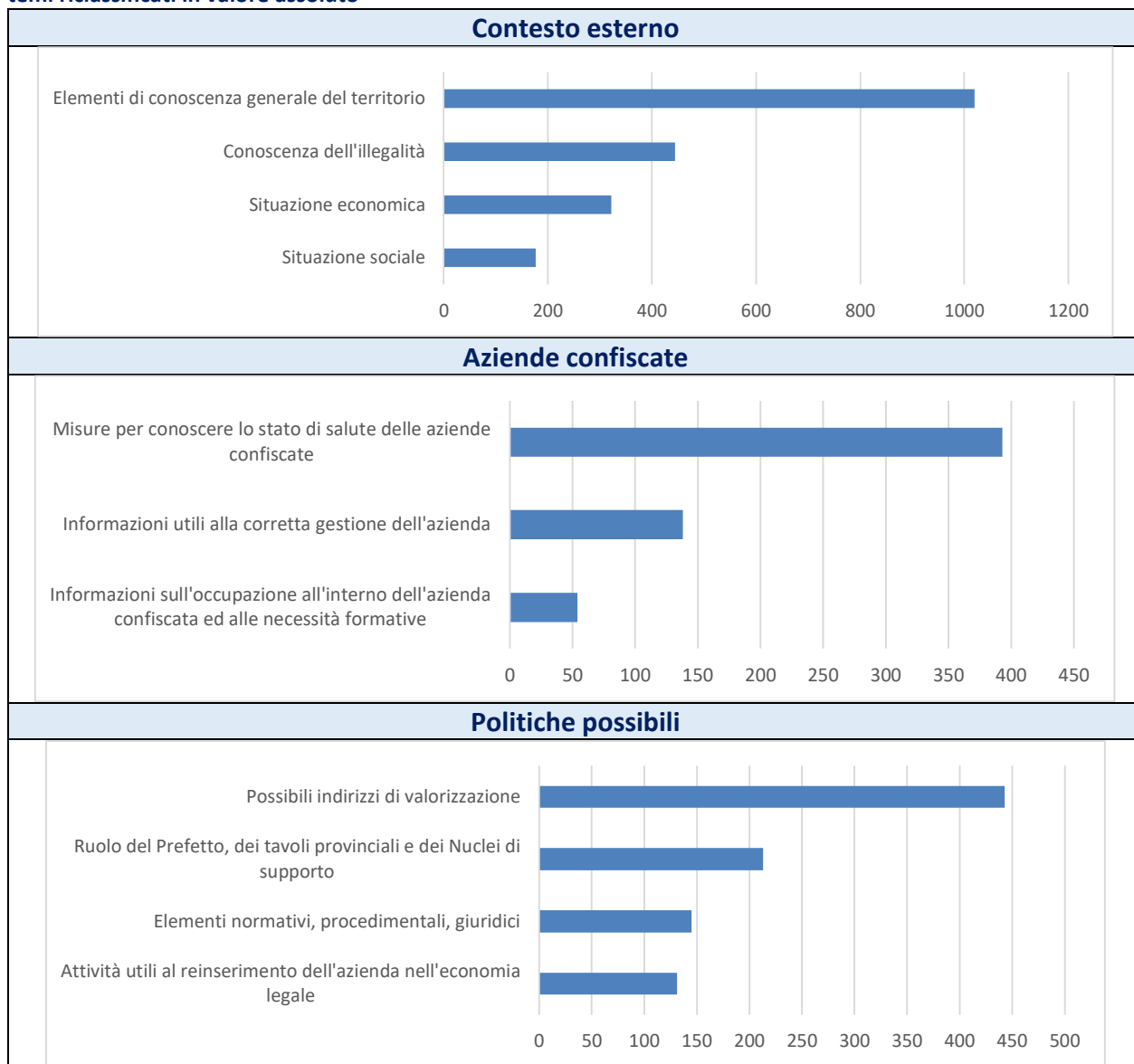
Azioni utili alla valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Principali categorie di imprese su cui è opportuno concentrare l'azione di valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)

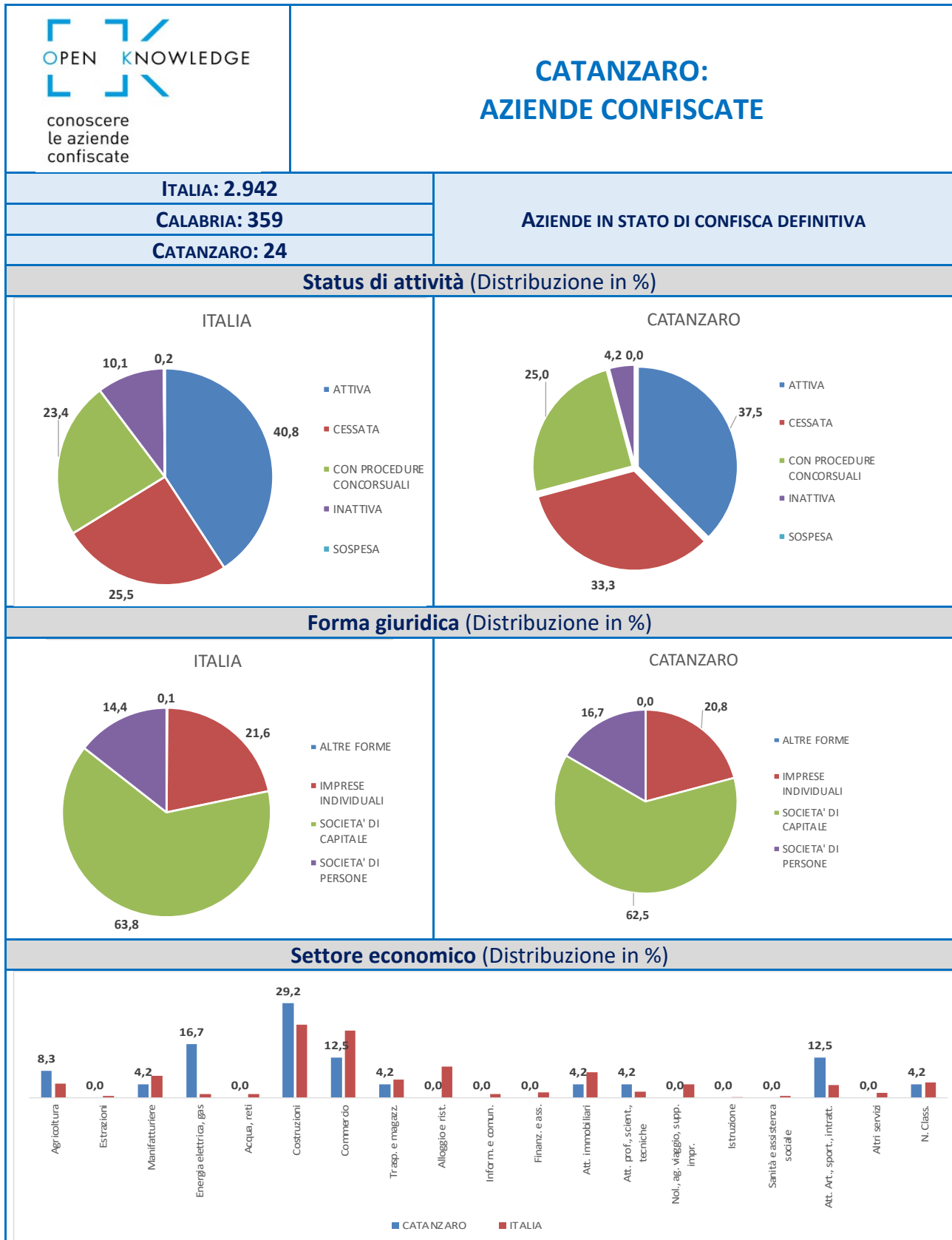


Principali tematiche emerse dal laboratorio della Camera di commercio di Catanzaro (Analisi del contesto esterno per la definizione dei fattori di localizzazione delle aziende confiscate per supportare l'azione di analisi del rischio); temi riclassificati in valore assoluto



Fonte: Unioncamere – Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne

2. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE



Fonte: ANBSC – Infocamere

3. SCHEDA BILANCI E POTENZIALI



CALABRIA: BILANCI DELLE AZIENDE CONFISCATE E POTENZIALI ECONOMICI

Chiave di lettura b1. L'universo osservato si compone di 2.976 aziende confiscate. la presenza di circa 279 società inattive, di 649 società cessate e di 683 in procedure concorsuali circoscrive il perimetro di analisi. inoltre, circa i 2/3 delle imprese (62,9%) sono costituite da società di capitali e solo una parte hanno un bilancio depositato nel 2020. Ciò porta il campione oggetto di analisi a 138 imprese.

Chiave di lettura b2. La finalità dell'impresa è la creazione di valore per tutti gli stakeholders, inclusi dipendenti e territorio di riferimento, alcune imprese confiscate presentano elevate potenzialità di creazione di valore generando, anche dopo la confisca, indotto economico ed occupazionale.

Chiave di lettura b3. L'analisi per indici dei bilanci costituisce un metodo analisi con buone potenzialità di segnalazione delle imprese che ancora sono in grado di generare valore e permette una diagnosi dello stato (o meno) di crisi e della performance aziendale storica. Per contro, i limiti dell'analisi sono da identificare nel fatto che essa offre solo indicatori storici e che le potenzialità economiche devono essere approfondite anche mediante studi comparativi con imprese (non confiscate) dello stesso settore/territorio.

Chiave di lettura b4. Gli indici di bilancio permettono di analizzare la redditività, la solidità, la liquidità d'impresa. nelle imprese confiscate sono utili a fornire un check-up dello stato di "salute" di tali imprese al fine di contribuire alla comprensione delle possibilità di reinserimento di tali imprese nel contesto economico territoriale.

Chiave di lettura b5. L'analisi per cluster di fatturato condotta evidenzia che poche imprese (8% del campione) totalizzano circa il 92% del fatturato complessivo delle aziende esaminate (euro 102,2 milioni), con un numero di dipendenti occupati complessivamente pari a 404 unità ed un ROI medio del 6%. le imprese nel secondo cluster (36% del campione) realizzano l'8% del fatturato del panel, ma mostrano un patrimonio netto ancora positivo. il terzo cluster è il più numeroso (56% del campione) ed è composto da imprese che presentano fatturato zero ed un patrimonio netto negativo, eroso dalle perdite.

Chiave di lettura b6. L'analisi per regione mostra che la Sicilia presenta il maggior numero di imprese confiscate attive (ben 855 di cui 377 attive) con 4 imprese (nelle province di Palermo e Catania) che appaiono particolarmente significative per il territorio in termini di fatturato complessivo (70,85 milioni) e dipendenti (circa 94). Seguono la Campania, la Puglia e la Calabria, in cui sono presenti alcune imprese ancora attive che mostrano però fatturati contenuti ed indicatori di bilancio meno soddisfacenti per le quali sono quindi necessarie azioni manageriali più significative per un loro re-inserimento nel tessuto economico. La Basilicata presenta solo una impresa confiscata.

Chiave di lettura b7. L'analisi comparativa per settore è volta a far emergere i potenziali e mostra che le imprese confiscate che operano in settori con elevata domanda (es. prodotti alimentari e oleari; lavorazione del pesce; costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive; pulizia generale (non specializzata) di edifici; strutture di assistenza residenziale per anziani, riescono a sopravvivere meglio dopo la confisca e presentano maggiori potenzialità economiche in termini di redditività.

Chiave di lettura b8. Le aziende confiscate appaiono generalmente sottodimensionate a livello di personale rispetto ai comparables di settore, probabilmente a causa della "migrazione" dei dipendenti verso altre realtà occupazionali successivamente alla confisca.

Complessivamente, le imprese presenti sul territorio calabrese generano 5,7 milioni di euro di fatturato e occupano 114 dipendenti. Le imprese della provincia di Reggio Calabria, con un fatturato medio di circa euro 550 mila e 11,4 dipendenti (in media), presentano le maggior potenzialità economiche nella regione.

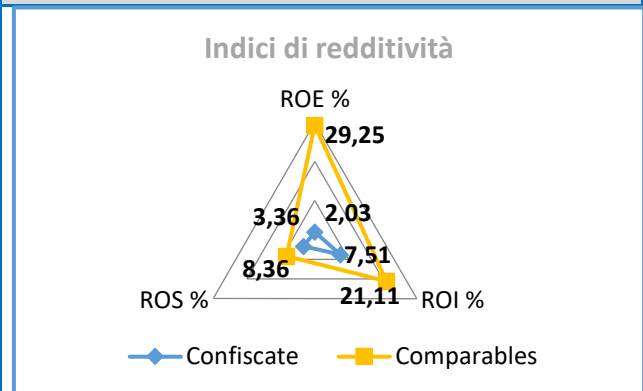
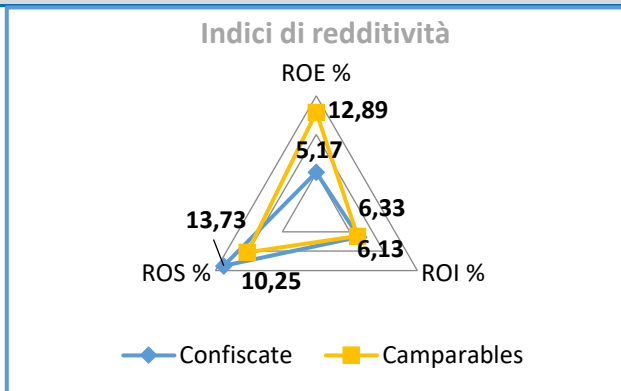
Le imprese della provincia di Catanzaro pur in presenza di fatturati molto contenuti (94 mila euro in media) presentano valori di Patrimonio e immobilizzazioni positivi che meritano una riflessione sulla necessità di destinazione di tali risorse nel futuro. Le imprese confiscate in Calabria si concentrano nel settore della costruzione di edifici residenziali e non che accoglie 3 imprese delle 12 oggetto di analisi. Le imprese in questo settore presentano un fatturato medio di circa 79 mila euro e 2 dipendenti in media, segnale che si tratta di imprese caratterizzate da modesta attività. Un altro settore di afferenza è la locazione immobiliare di beni propri e in leasing, anche esso con valori di fatturato molto contenuti (euro 49 mila) e zero dipendenti.

Tali imprese rivelano un indice di marginalità aziendale positivo e superiore rispetto alla media di settore delle imprese comparables, ad eccezione del settore della compravendita e costruzione immobili, dove i valori registrati sono negativi. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività in linea con i valori medi del gruppo di confronto, superiore nel caso delle costruzioni, fabbricazione di elementi da costruzione in metallo e del trasporto di merci. Il Panel di imprese confiscate dei cluster dei bar, del trasporto, della fabbricazione di elementi da costruzione e delle aziende di commercio di materiali da costruzione mostra indici di redditività e una marginalità aziendale negativi.

Principali indici di redditività (ROE, ROI, ROS) delle aziende calabresi che hanno depositato il bilancio per l'annualità 2020 e del gruppo di imprese di confronto (simili per localizzazione, settore e dimensione)

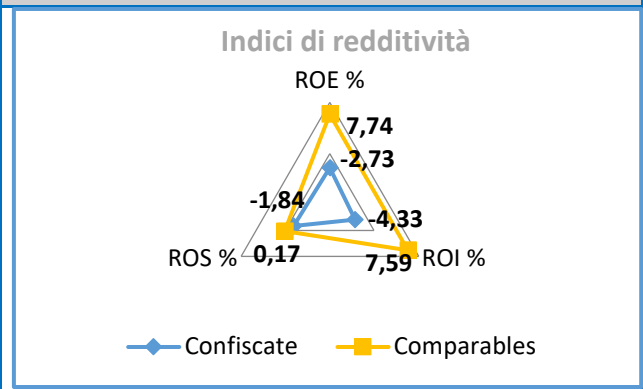
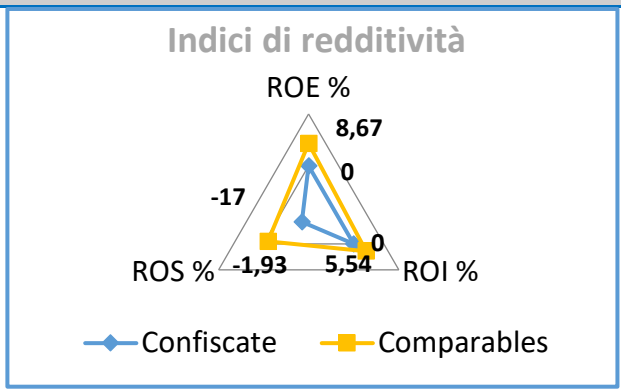
Strutture assistenza residenziale per anziani

Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo



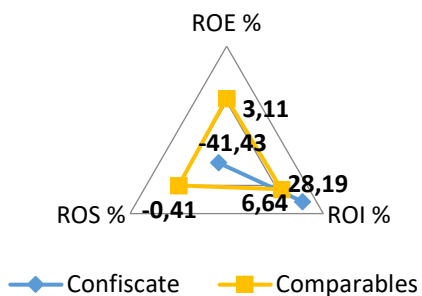
Trasporto di merci su strada

Commercio al dettaglio effettuato per mezzo di distributori automatici



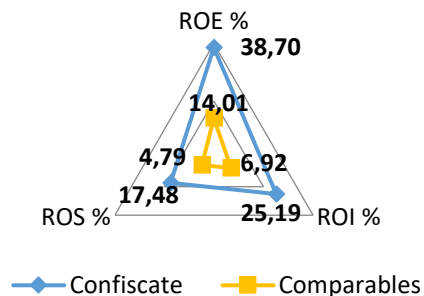
Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione

Indici di redditività



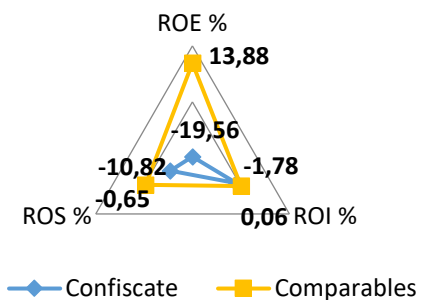
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali

Indici di redditività



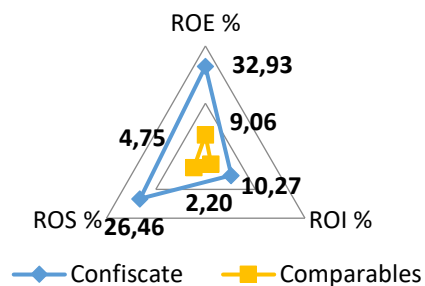
Bar e altri esercizi simili senza cucina

Indici di redditività



Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)

Indici di redditività



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

4. SCHEDE ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE



VULNERABILITA' E ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE

Tra gli obiettivi del progetto OK emerge quello di **individuare le tipologie di imprese e di aree presso cui le organizzazioni criminali e mafiose possono riversare i propri interessi di investimento e riciclaggio, sia nei confronti di imprese vulnerabili (finanziariamente fragili), sia nei confronti di quelle che si presentano con elevata capacità di generazione/rotazione di risorse economiche (per attività di pulizia).** Considerando, infatti, i metodi di riciclaggio e gli interessi economici della criminalità organizzata, **i rischi di potenziale contaminazione economica si sviluppano rispetto alle imprese che presentano situazioni anomale, quali sono gli eccessi di liquidità e, di contro, le fragilità finanziarie.**

L'analisi si basa su alcuni indicatori di **tutte le società di capitale italiane che hanno depositato il bilancio per il 2021 (circa 2.2 milioni di imprese).** Gli indicatori scelti, tra i tanti testati, riguardano **l'eccesso di indebitamento bancario, di indebitamento complessivo, di liquidità (tutti in rapporto al totale dei ricavi).** La presenza di valori anomali in eccesso, infatti, può comportare situazioni di esposizione imprenditoriale; a livello micro-territoriale, una significativa concentrazione di imprese con anomalia (eccesso di debito o liquidità) può indicare la presenza di repentine alterazioni della circolazione di ricchezza, piuttosto che situazioni frizionali dell'economia, o mancanza di coesione socioeconomica e divari. Fattori che spesso comportano un humus ideale per l'azione di riciclaggio attraverso la leva imprenditoriale. Le risultanze di tale analisi possono essere lette anche considerando i **fattori di attrazione e correlazione delle fenomenologie criminali.**

Chiave di lettura a1 - la dimensione delle imprese che presentano anomalie di bilancio è generalmente piccola, non superando i 49 addetti. sono imprese più fragili delle altre sul piano finanziario, disponendo di un capitale sociale modesto.

Chiave di lettura a2 - l'indebitamento bancario eccessivo (2,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) si riscontra in comparti connotati da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale quali il commercio, o in settori capital intensive che necessitano di ingenti finanziamenti quali l'industria e l'edilizia.

Chiave di lettura a3 - un elevato indebitamento complessivo (7,1% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) sembra interessare in particolar modo le imprese delle regioni del centro e dell'Emilia-Romagna, connotate storicamente da sistemi produttivi di tipo distrettuale e da produzioni tipiche del made in Italy, quali il tessile-abbigliamento-calzaturiero (c.d. t.a.c.) e l'arredo-mobilia, che stanno soffrendo da tempo la concorrenza internazionale.

Chiave di lettura a4 - l'eccesso di liquidità (6,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) appare un fenomeno trasversale in termini settoriali, registrandosi una minor concentrazione di imprese con anomalie di bilancio in specifici comparti produttivi rispetto agli altri indicatori esaminati.

Chiave di lettura a5 - l'articolazione territoriale delle anomalie di bilancio fa emergere relativamente all'indebitamento complessivo valori da attenzionare in diverse province della c.d. "dorsale adriatica": partendo dalla Romagna e scendendo fino alla Puglia si notano incidenze più elevate della media di imprese con anomalie in molte province costiere.

Chiave di lettura a6 - il mezzogiorno d'Italia si connota per una maggior presenza di imprese con anomalie legate alla elevata liquidità rispetto all'attivo totale, a differenza degli altri indicatori dove sono soprattutto le regioni del centro-nord ad evidenziare criticità maggiori.

Chiave di lettura a7 - il tessuto imprenditoriale della puglia mostra anomalie di bilancio molto pronunciate in particolare rispetto all'elevata liquidità sull'attivo totale, soprattutto nelle province più meridionali della regione. Anche focalizzando l'attenzione sui soli comuni che presentano elevati valori di anomalia si registra soprattutto nel leccese una situazione di ampia diffusione del fenomeno con 61 comuni coinvolti.

Chiave di lettura a12 - l'indebitamento bancario eccessivo appare un fenomeno legato a comuni di medio-piccola dimensione comunque interessati da una vivacità imprenditoriale e attività produttive spesso di tipo distrettuale. A conferma di tale evidenza si nota come oltre il 70% delle imprese con elevata anomalia di indebitamento bancario sia ubicata in piccole città o zone a densità intermedia di popolazione.

Chiave di lettura a13 - i comuni che presentano elevate anomalie di bilancio in riferimento al rapporto tra indebitamento complessivo e totale attivo, sono concentrati in diverse aree del paese, ed in particolare nelle grandi città come pure in quelle più piccole capoluogo di provincia: nei comuni capoluoghi di regione operano, infatti, oltre 39 mila imprese con elevata anomalia di indebitamento complessivo, ed inoltre comprendendo pure i capoluoghi di provincia si arriva ad un totale di circa 63 mila imprese. La peculiarità delle imprese che presentano questa anomalia di bilancio sta comunque nell'essere ubicate in comuni connotati da un'attrazione centripeta dei flussi di lavoro (circa l'80% del totale delle imprese anomale opera in comuni capoluogo di sistema locale del lavoro).

Chiave di lettura a14 - la mappatura comunale delle imprese che presentano un'elevata anomalia di liquidità sul totale attivo delle imprese risulta molto concentrata in specifici contesti e può sostanzialmente ricondursi a due importanti "corridoi" litoranei: il primo parte dal confine tra Lazio e Toscana e giunge fino alla provincia di Cosenza; l'altro coinvolge tutta la costa adriatica della Puglia e la parte ionica. I comuni costieri ospitano oltre 44 mila imprese anomale, ossia il 54,4% circa del totale delle imprese con anomalia di liquidità.

Nella lettura di tali analisi va considerato il fatto che le regioni del mezzogiorno sono state interessate dalla crisi da Covid in misura economicamente meno intensa, generando **maggiore esigenza di liquidità al Nord (che presuppone necessità di indebitamento) e, contestualmente, maggiore possibilità di conseguire buoni risultati imprenditoriali (elevata liquidità) nel Sud.** Parallelamente, **il credito (bancario e non) favorisce tradizionalmente le aree del Nord, generando talvolta situazioni di indebitamento anomalo.**

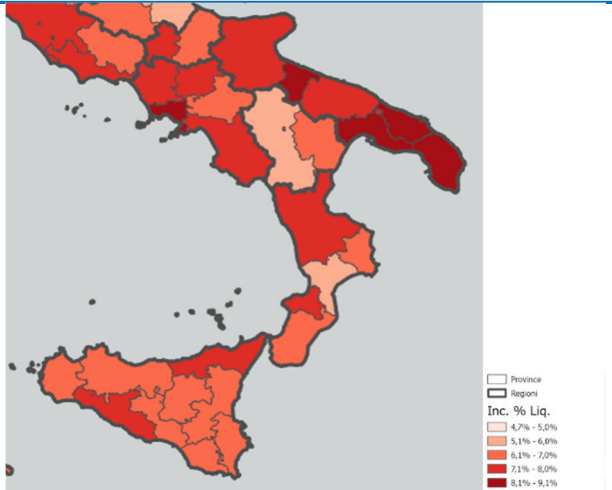
L'indebitamento complessivo rapportato al totale attivo mostra a livello provinciale un'intensità più forte del fenomeno nelle aree del Centro Italia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Puglia. Considerando le imprese con anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni da monitorare in particolar modo nelle province più grandi. Caserta, ad esempio, conta circa 2.200 imprese con elevata anomalia di liquidità in 48 comuni; il territorio di Napoli vede invece coinvolti 77 comuni in cui operano circa 9 mila imprese con rapporto molto elevato tra liquidità e totale attivo. Anche la provincia di Salerno registra un'ampia diffusione di tale fenomeno con oltre 2.300 imprese anomale dislocate in 55 comuni anomali.

L'indicatore relativo all'eccesso di liquidità mostra, a livello provinciale, criticità maggiori nei contesti meridionali (in particolare in Puglia e Campania) e nel Lazio. I valori di incidenza delle imprese con anomalia sul totale del tessuto di impresa locale più alti si registrano, infatti, nelle province pugliesi di Barletta-Andria-Trani, Taranto, Lecce ed in provincia di Napoli (tutti valori compresi tra l'8,1% ed il 9,1%). Focalizzando l'attenzione sulle imprese con un livello di tale

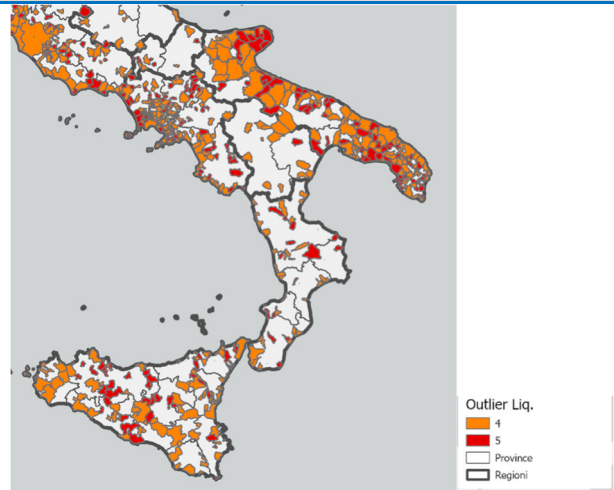
anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni degne di evidenza in Campania ed in Puglia, ove svetta soprattutto il dato della provincia di Lecce in cui si contano 61 comuni anomali in cui operano circa 1.800 imprese con eccesso di liquidità.

Localizzazione delle imprese che presentano consistenti anomalie di bilancio in termini di eccessiva liquidità su totale attivo e eccessivo indebitamento su totale attivo nel 2021

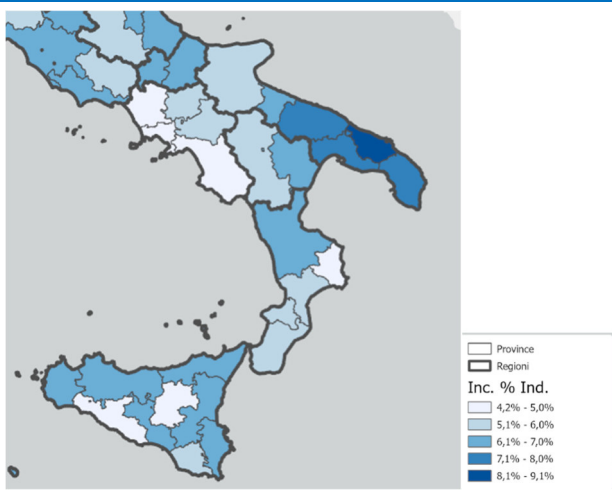
Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra liquidità totale attivo (2021)



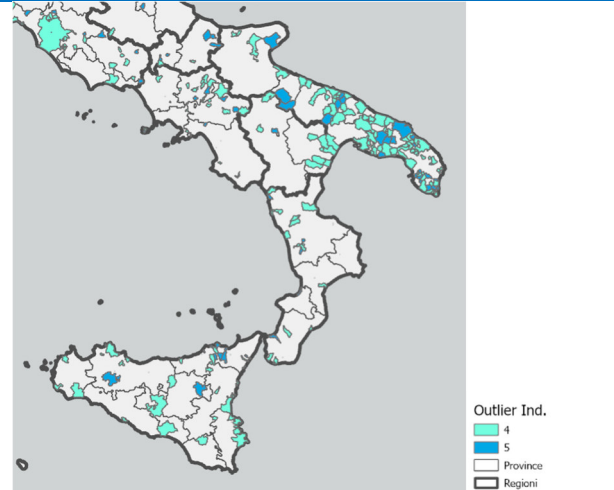
Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra liquidità e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra indebitamento e totale attivo (2021)



Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra indebitamento e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

5. SCHEDA CONTESTO ECONOMICO



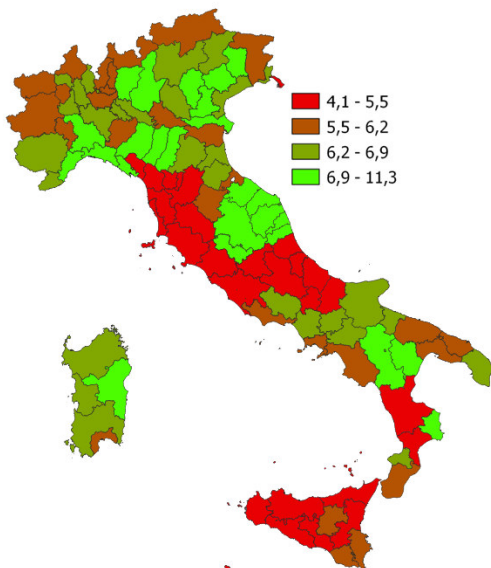
II CONTESTO ECONOMICO

Chiave di lettura e1: le variazioni repentine della ricchezza prodotta, sia in positivo che in negativo, alimentano i divari di benessere reale e percepito, generano scompensi e squilibri che si traducono in eccessive concentrazioni e/o vuoti di mercato/interruzioni di filiera. Ciò comporta eccessi o problemi di liquidità che si traducono in posizioni di mercato preminenti o dominanti o, di contro, situazioni di vulnerabilità economica delle imprese.

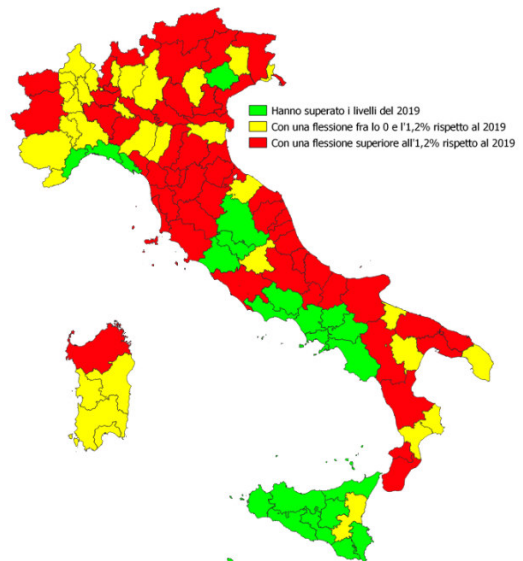
Chiave di lettura e2: l'economia segue le regole della società, essendone parte; una di queste è la gravitazione socioeconomica che si rivela in funzione dell'ampiezza del bacino demografico (segnatamente delle aree metropolitane e urbane di maggiori dimensioni), rispetto agli assi infrastrutturali e alle aree turistiche.

Chiave di lettura e3: al netto di variazioni repentine nel mercato del lavoro, la disoccupazione e la povertà non alimentano direttamente (con rapporto di causa/effetto) l'intensità e la dinamica dei reati; piuttosto, la scarsa mobilità sociale, un mercato del lavoro caratterizzato da difficile accesso, basse retribuzioni e/o fragilità contrattuali, la presenza di posizioni a lungo dominanti, comportano la crescita della vulnerabilità socioeconomica.

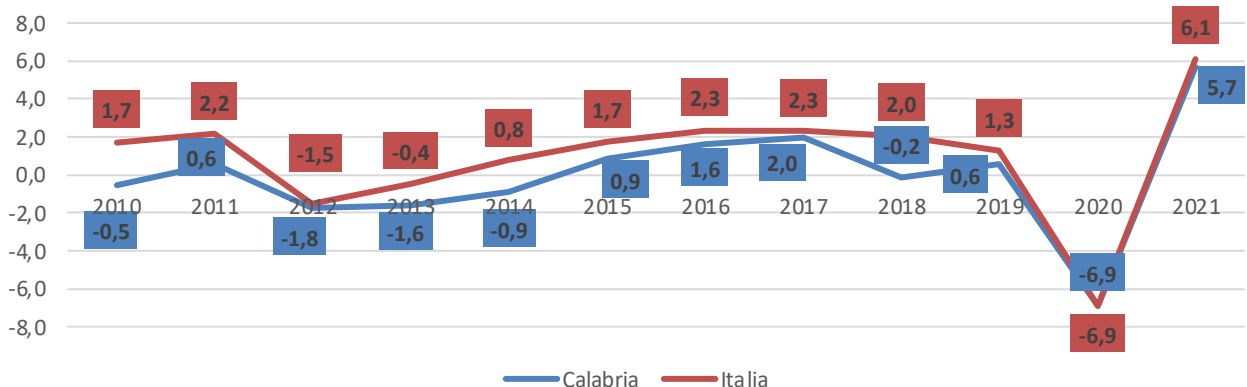
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



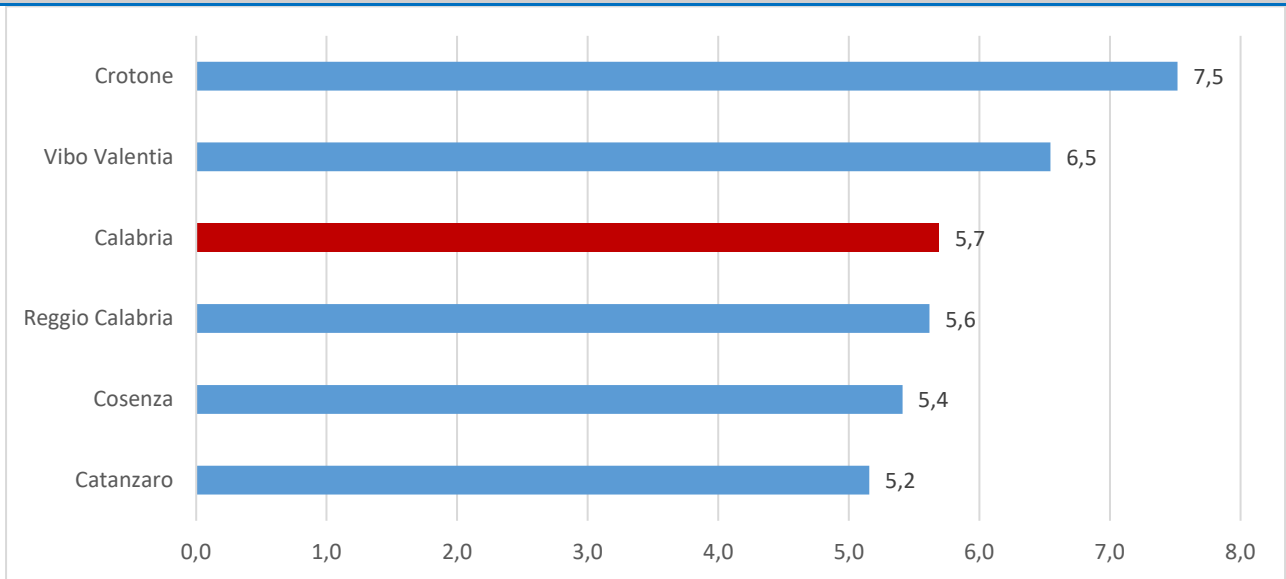
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021



Tasso di variazione del valore aggiunto prodotto (In %; 2010-2021)

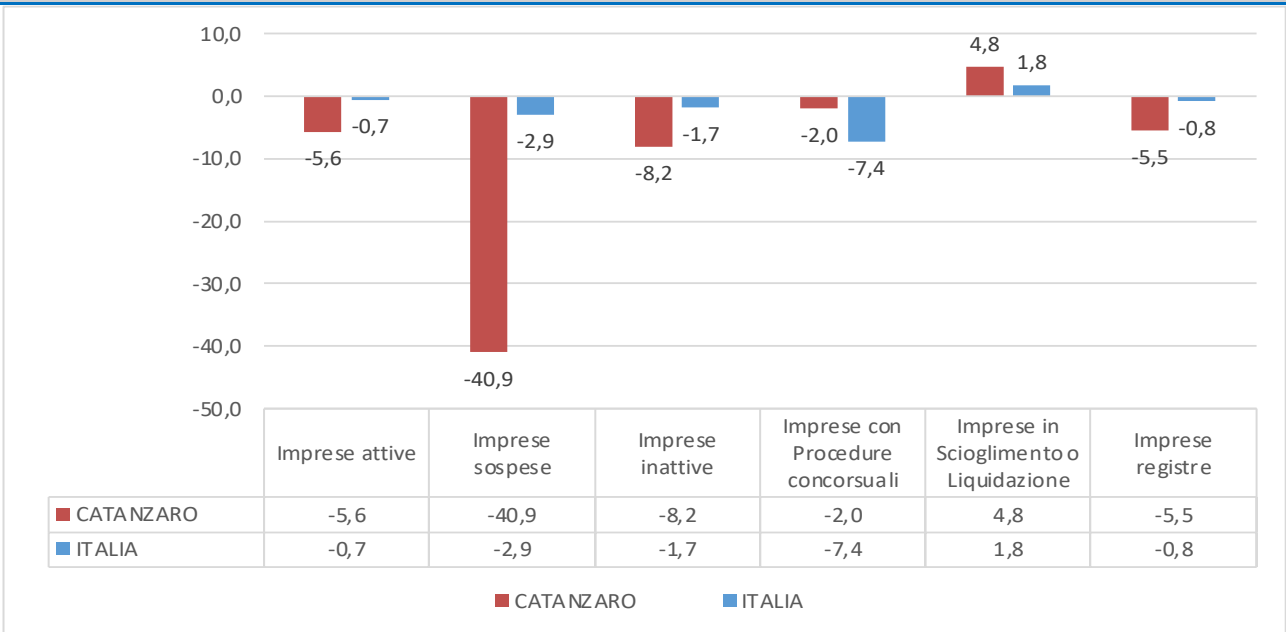


Tasso di variazione del valore aggiunto (In %; 2020-2021)



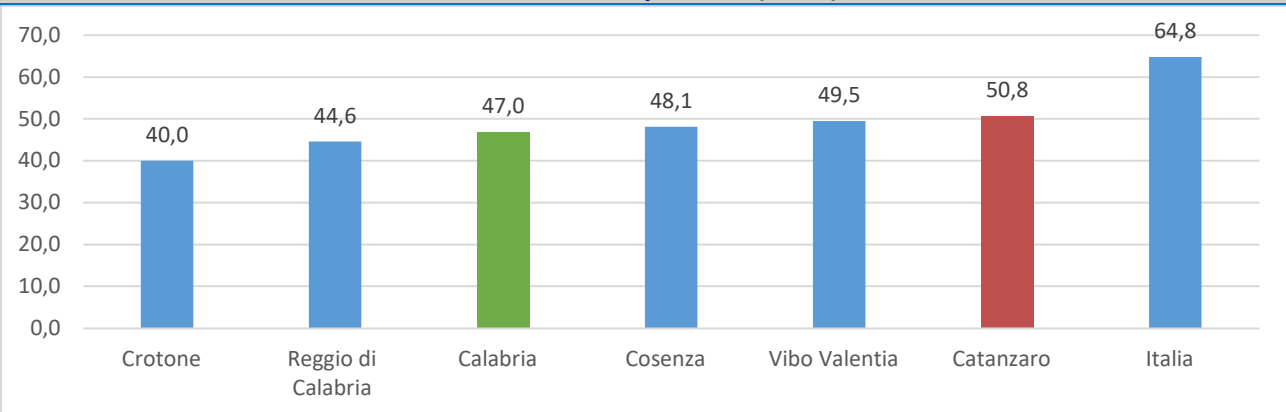
Fonte: Centro studi G. Tagliacarne

Demografia di impresa (2022; in %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Tasso di occupazione (2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

6. SCHEDA CONTESTO SOCIALE



II CONTESTO SOCIALE

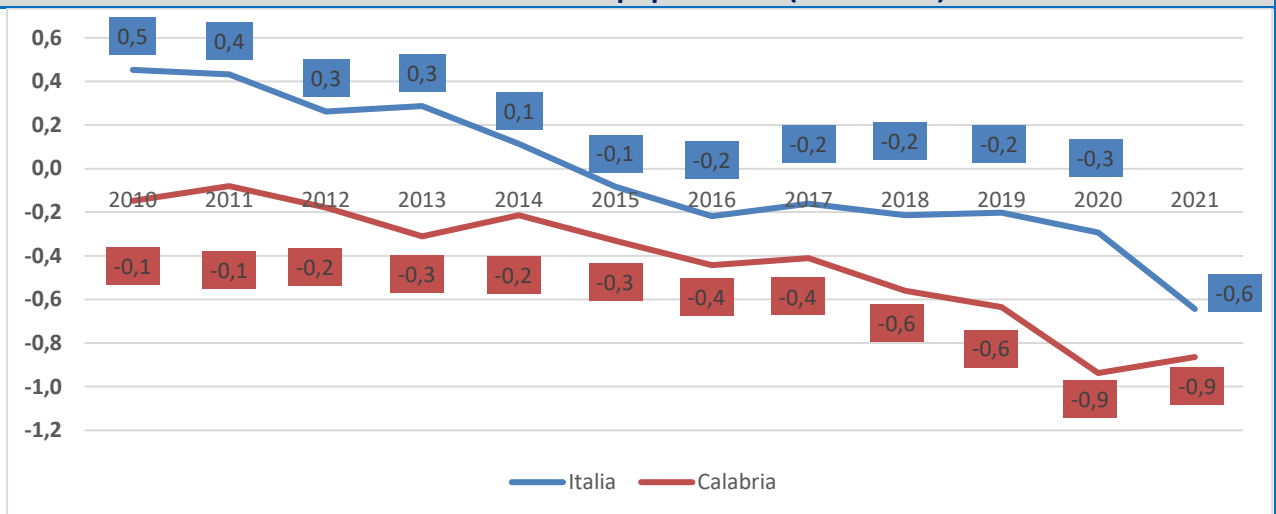
Chiave di lettura s1: una dinamica demografica decrescente, frutto anche di processi migratori, segnala una chiusura della società rispetto a forme di benessere reale e soggettivo e mobilità sociale, una presenza di fratture sociali e modesta coesione socioeconomica. Anche la riduzione della natalità è specchio di prospettive limitate e fragilità nella catena intergenerazionale comportanti una bassa percezione del sentimento della felicità e soddisfazione.

Chiave di lettura s2: squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, così come una popolazione anziana, comportano diverse forme di vulnerabilità sociale.

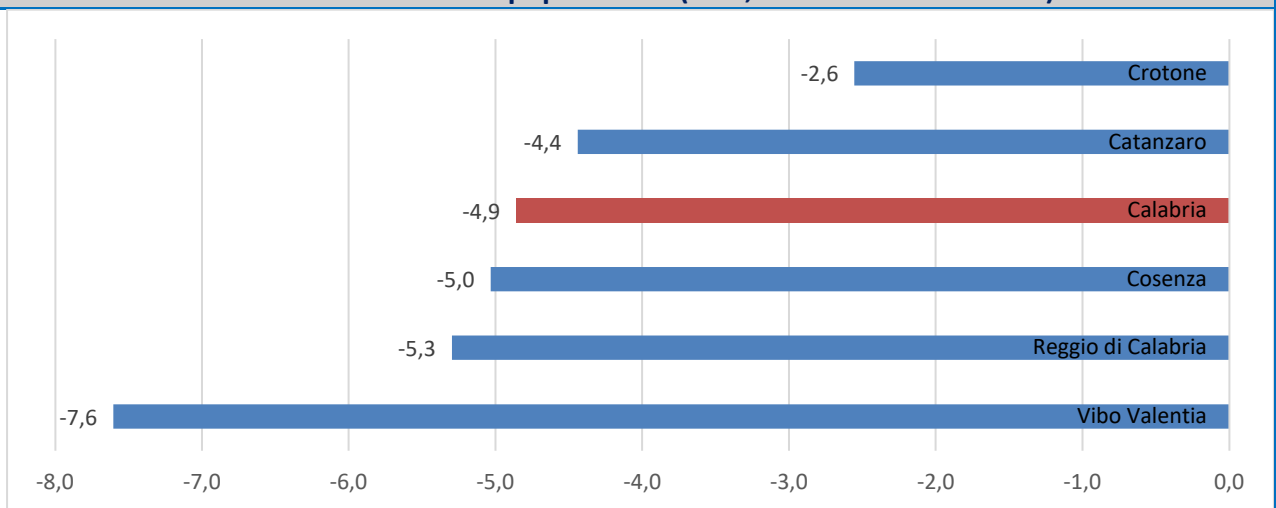
Chiave di lettura s3: rapidi mutamenti del benessere soggettivo e del sentimento di soddisfazione, oltre a rivelare mutamenti nella condizione economica e nella percezione delle opportunità personali realmente conseguibili, comportano l'esposizione all'anomia e alla devianza.

Chiave di lettura s4: la coesione sociale ed economica, così come la fiducia nelle varie componenti della società, la partecipazione civile e l'istruzione, sono efficaci fattori di difesa rispetto alle diverse forme di illegalità e devianza.

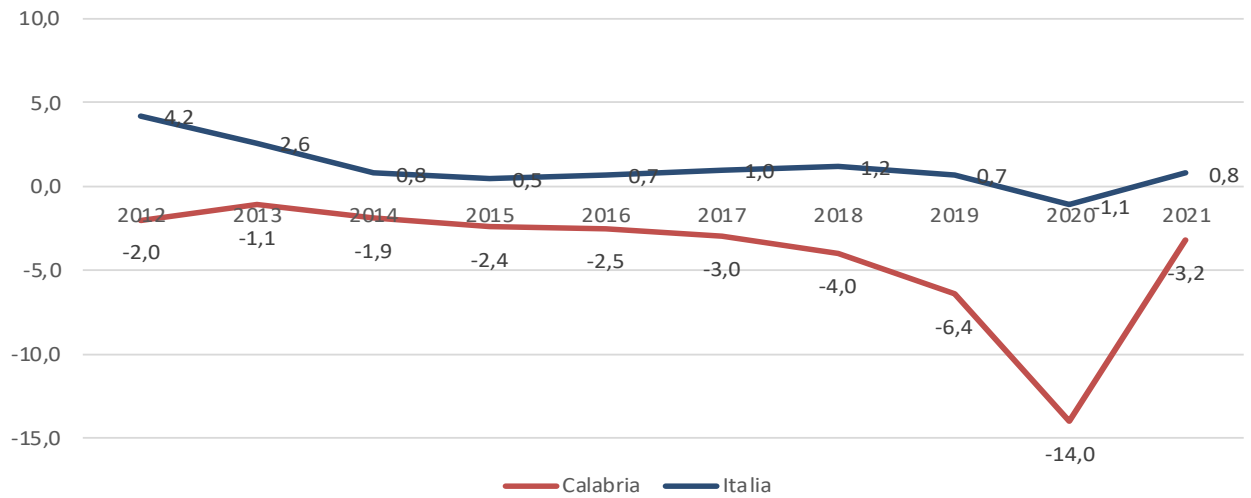
Tasso di crescita della popolazione (2010-2021)



Tasso di crescita della popolazione (In %; variazione 2010-2021)



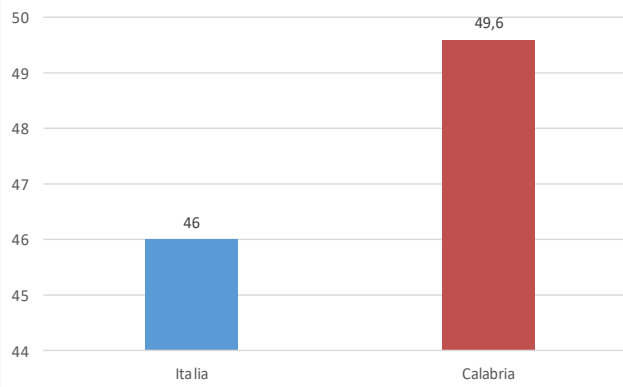
Saldo migratorio totale (2012-2021)



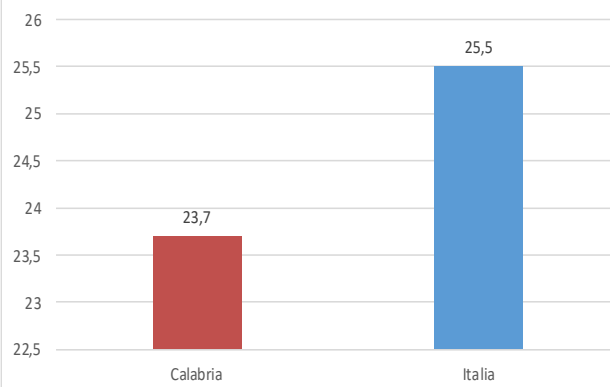
Saldo migratorio (2021)



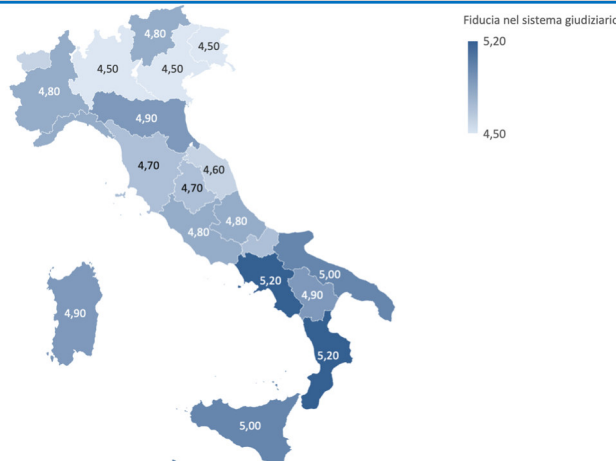
Soddisfazione per la propria vita (In %; 2021)



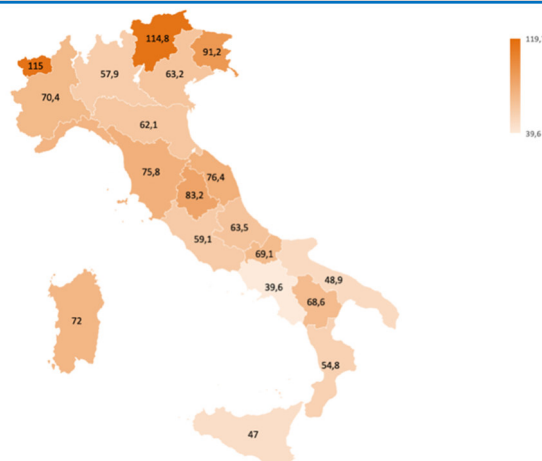
Fiducia generalizzata (In %; 2021)



Fiducia nelle istituzioni (In %; 2021)



Densità di organizzazioni non-profit (2020)



7. SCHEDE ILLEGALITA'



ILLEGALITA ECONOMICA, CRIMINALITA' ORGANIZZATA E MAFIOSA

Chiave di lettura c1: l'illegalità si correla (debolmente) positivamente o negativamente, direttamente o indirettamente, con la dinamica della produzione di ricchezza, a seconda del modello di sviluppo del territorio. Numerosi fattori territoriali possono correlarsi, coralmemente o alternativamente, con diverse forme di illegalità.

Chiave di lettura c2: l'illegalità, come fenomeno sociale, segue l'evoluzione della società e dell'economia e si caratterizza in relazione al modello di sviluppo del territorio. Tuttavia, il reato economico è sempre il frutto di un ragionamento e di un processo decisionale, avverso alle norme di comportamento, alle regole sociali condivise e alle leggi, che rendono sempre unico l'atto.

Chiave di lettura c3: le interazioni dei reati di criminalità organizzata con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali, spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati.

Chiave di lettura c4: la presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche).

Chiave di lettura c5: ulteriori interessi della criminalità organizzata rispetto alle aree di origine emergono nelle aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture produttive in carenza di liquidità.

Per reati di tipo economico si intendono **gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato. Nel 2021, in Italia, a fronte di una crescita del totale dei reati (+10,7%), gli illeciti economici crescono (+13,5%) e costituiscono il 23,2% del totale dei reati denunciati in Italia.** Tale aggregato è composto soprattutto **da frodi e reati informatici, seguiti da minacce (reati-spia della presenza di criminalità organizzata) e furti in esercizi commerciali.** I tradizionali reati commerciali (ad esempio la contraffazione) sono in crescita, dopo un calo a fronte di una crescente applicazione di tipologie più lucrative e tecnologicamente più innovative di criminalità. Tale articolazione è più o meno rispettata in tutte le zone del Paese, ma **nelle regioni considerate, i reati-spia della criminalità organizzata pesano maggiormente.**

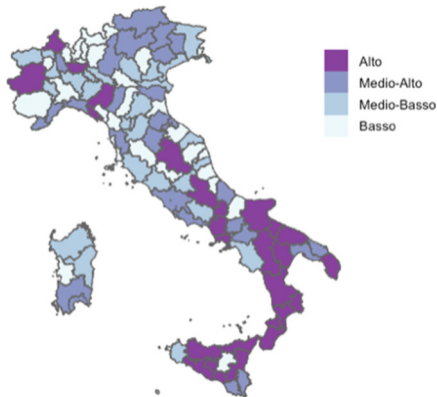
In Calabria aumentano sia il totale dei reati (+6,2%), sia i reati di natura economica (+9,5%). In tutte le province della regione si assiste ad una crescita, rispetto al 2020, di entrambi gli aggregati. Va specificato che, in tutte le province della Calabria, **i reati economici incidono in maniera più consistente rispetto alla media nazionale (Cosenza 27,5%; Catanzaro 26,8%; Reggio Calabria 28,3%; Crotona 26,3%; Vibo Valentia 29,5%; Calabria 27,7%; Italia 23,2%).**

Reati economici denunciati nel 2021 nelle province calabresi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2020 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici*	Variazione totale reati
Cosenza	4.583	27,5	13,5	11,5
Catanzaro	3.019	26,8	10,0	2,4
Reggio Calabria	4.162	28,3	7,1	4,4
Crotona	1.309	26,3	-	4,3
Vibo Valentia	1.438	29,5	13,3	6,5
Calabria	14.539	27,7	9,5	6,2
Italia	488.221	23,2	13,5	10,7

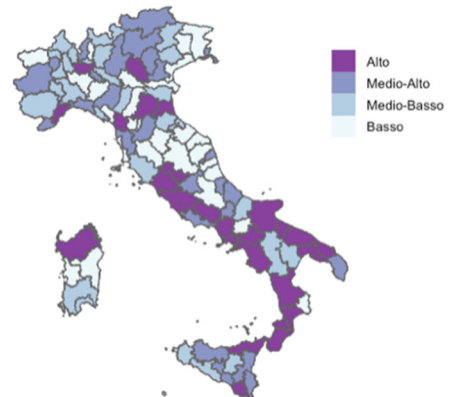
Mappa per indice di associazione criminale

Associazione criminale

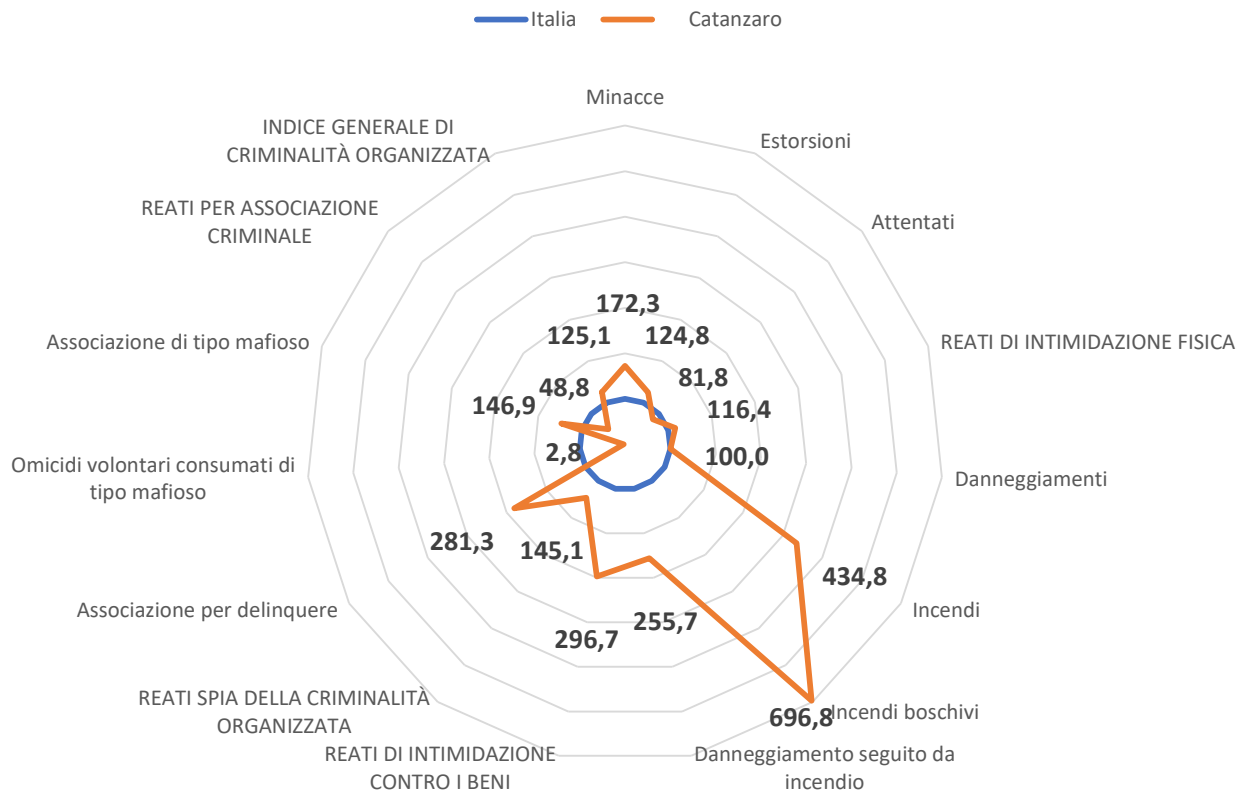


Mappa per indice di intimidazione da parte della criminalità organizzata contro i beni

Indice intimidazione fisica



Indici di criminalità organizzata (2021)



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno



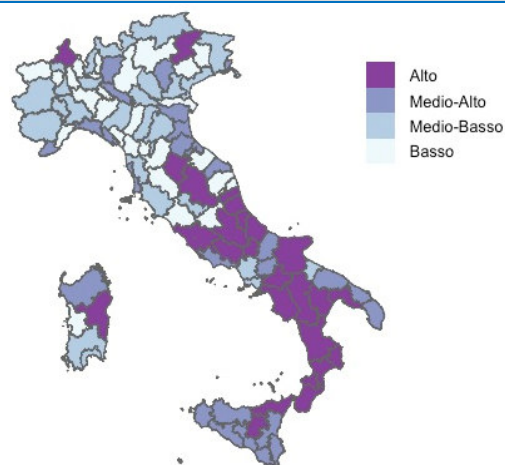
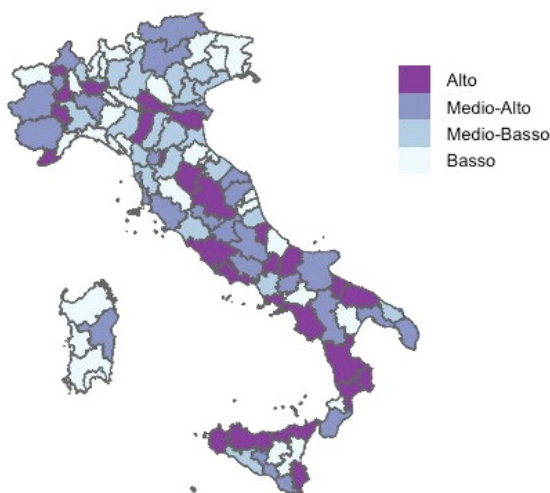
CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

Chiave di lettura c9: la corruzione include diversi aspetti di natura culturale, metodologica, disciplinare e normativa tanto che è difficile fornirne una descrizione unica, completa, e universalmente accettata. Di conseguenza, risulta molto complessa l'individuazione di una misura unica per la valutazione del livello di corruzione di un territorio. Certamente, è tra i fattori che più distorcono il mercato attraverso la stratificazione di posizioni dominanti non meritocratiche ed il conseguente modesto dinamismo del contesto sociale ed economico.

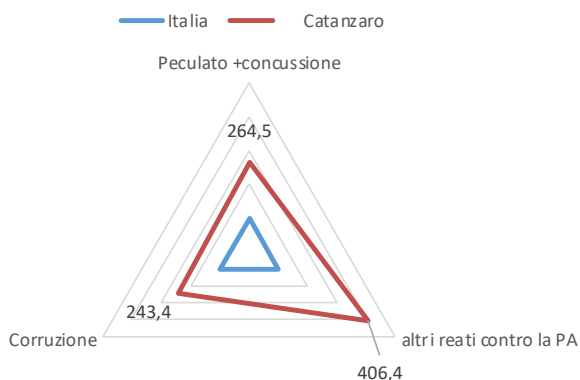
I reati contro la PA denunciati nel 2020 si attestano a 351, di cui quasi un terzo nelle sole province di Napoli, Roma e Milano. Nelle regioni interessate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) tali reati si attestano a 150, di cui 100 nelle province di Napoli, Bari, Messina, Palermo e Salerno. Rapportando tali dati alla popolazione ed elaborando l'indice complessivo, si osservano concentrazioni territoriali presso le aree metropolitane più rilevanti, rispetto all'asse tirrenico da Roma a Trapani (con alcune eccezioni), nel Molise, nell'area centrale pugliese, nell'appennino centrale ed in alcune aree lambite dal Po. Le province che manifestano un indicatore superiore alla media nazionale (Numero indice 100) si attestano a 34, tra cui troviamo sei aree metropolitane e 21 costiere.

Mappa per indice di corruzione

Mappa per indice degli altri reati contro la PA (abuso d'ufficio, malversazione di erogazioni pubbliche, indebita percez. di erogaz. pubb.)



Indici di corruzione e peculato





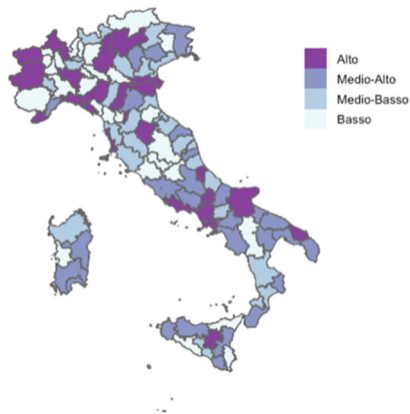
ILLEGALITA' FINANZIARIA

Chiave di lettura c6: l'illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di origine; le informazioni vanno lette valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica anche a livello internazionale. Anche in tal caso occorre considerare numerosi altri fattori, quali le infrastrutture e la mobilità, la presenza di aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro-territoriali.

L'attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l'economia reale. Per il 2021, per l'analisi del livello di illegalità finanziaria presente in Calabria sono stati costruiti **due indici complessi e uno di sintesi che, a livello regionale, si attesta al di sotto dei valori nazionali (Italia = 100). L'indice sintetico risultante si caratterizza per un livello di reati spia di illeciti finanziari in linea con la media nazionale** e un livello più contenuto di rapine predatorie. A livello provinciale Crotona registra il più alto valore di reati spia finanziari (113,1) e Reggio di Calabria per quanto concerne sia le rapine predatorie per liquidità (87,3) che l'indice sintetico.

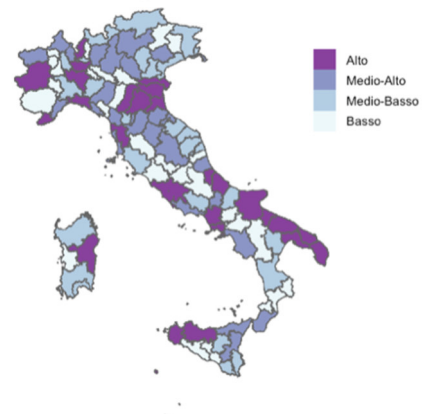
Indice di riciclaggio

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

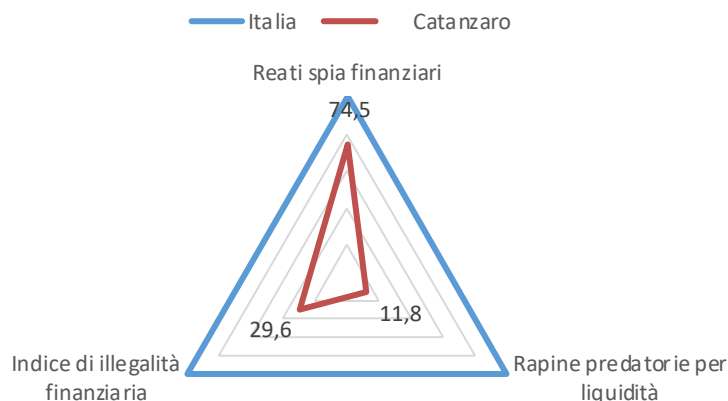


Indice complessivo di illegalità finanziaria

Indice illegalità finanziaria



Illegalità complessivo di illegalità finanziaria





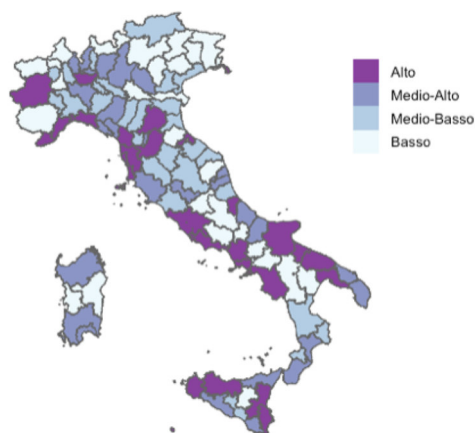
ILLEGALITA' COMMERCIALE ILLEGALITA' INFORMATICA

Chiave di lettura c7: l'illegalità commerciale si manifesta in presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure in presenza di bacini urbani. Per l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

La criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del made in Italy oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi, attraverso la commercializzazione di falsi brand a prezzi più bassi di quelli originali. **La Calabria evidenzia a livello provinciale per il 2021, indicatori di sintesi di illegalità commerciale mediamente inferiore alla media nazionale (Italia = 100), sebbene sia superata da Cosenza (109,3) e Reggio di Calabria (116,2). Tale indicatore è composto da reati spia della presenza di racket e reati spia di illegalità commerciale. L'indice semplice dei furti in esercizi commerciali è piuttosto basso, mentre per i furti di automezzi pesanti trasportanti merci si innalza, in particolare a Reggio di Calabria (103,6). Elevati valori si riscontrano anche per la violazione della proprietà intellettuale, dove i valori sono raddoppiata rispetto alla media nazionale a Reggio di Calabria (n.i. 201) e per i furti di opere d'arte e materiale archeologico, sia a Crotone (135,2) che a Vibo Valentia (145,8).**

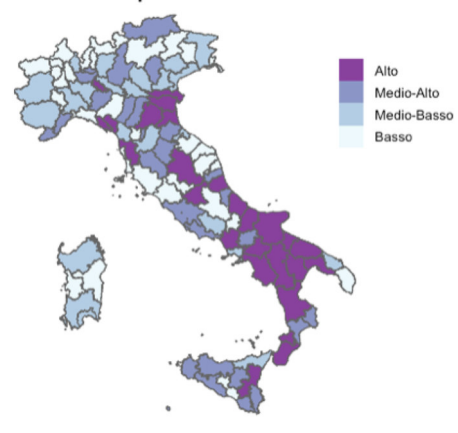
Mappa per reati spia del racket

Reati racket commerciali



Mappa per illegalità commerciale

Reati spia commerciali



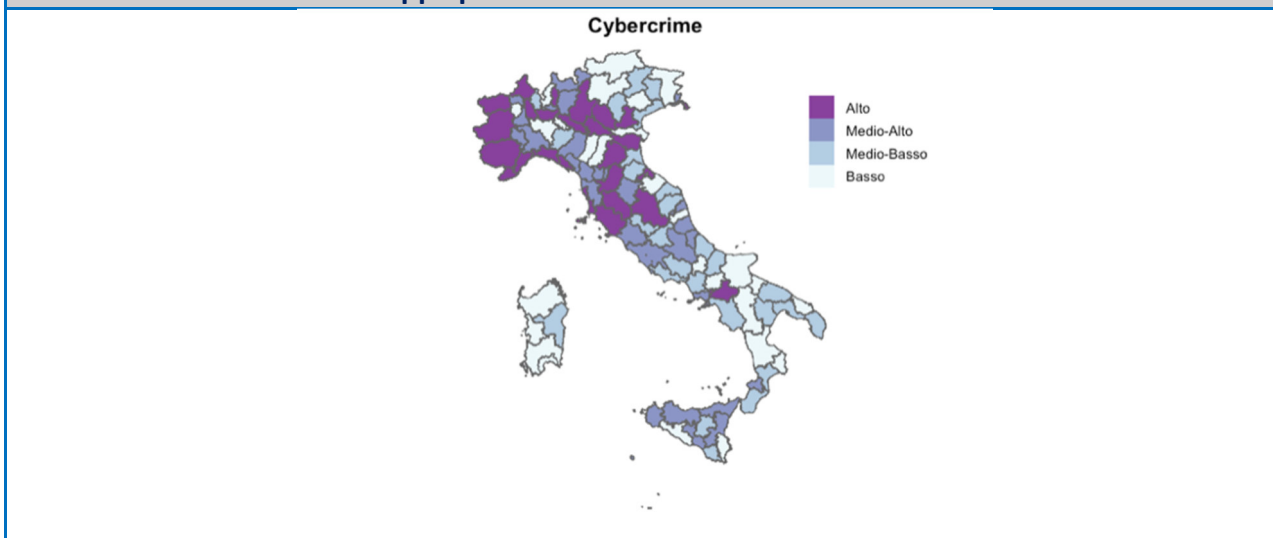
Chiave di lettura c8: occorre fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere; il fatto certo è che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. Osservando la distribuzione nazionale di tali reati emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, non di rado con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

Le frodi informatiche (o cybercrime) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio e seconda solo all'appropriazione indebita; è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). Il cybercrime

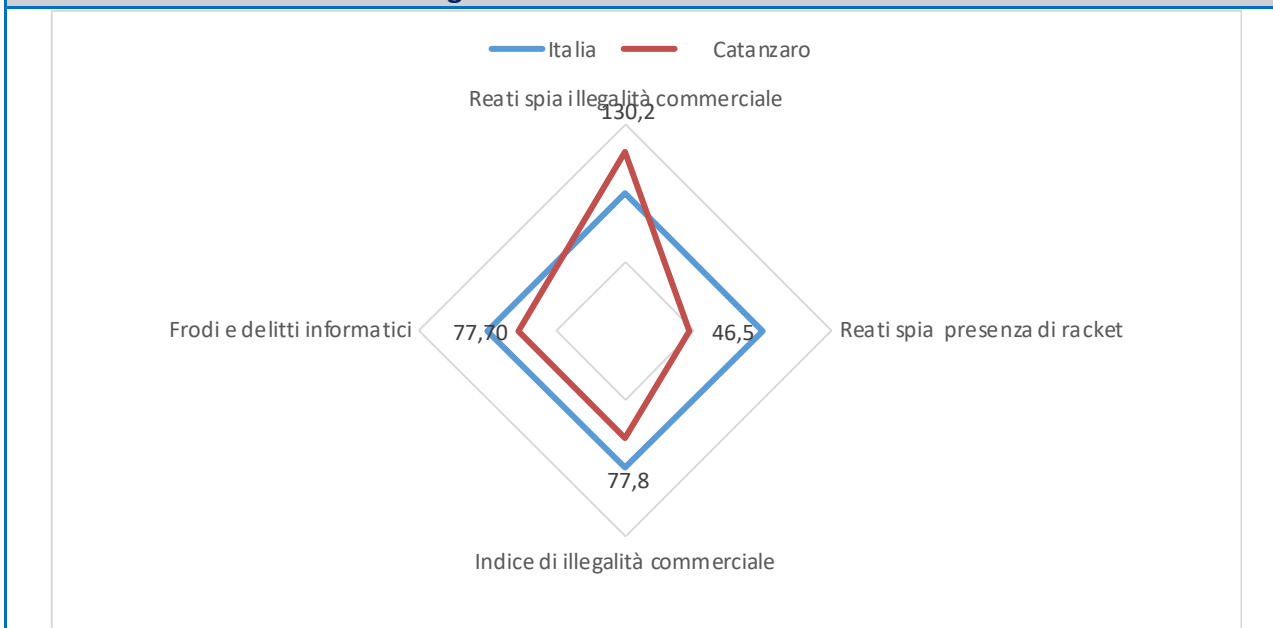
colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.

In Calabria l'indicatore di criminalità informatica nel 2021 risulta mediamente alto, fino a raggiungere il 91,99 a Vibo Valentia, con elevati livelli di entrambi gli indicatori considerati. Sebbene occorra fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere, risulta chiaro che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio

Mappa per indice di criminalità informatica



Illegalità commerciale e informatica



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

8. L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO



FATTORI DI CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITÀ'

Chiave di lettura f1: numerosi sono i fattori del mercato del lavoro che si correlano alle diverse forme di illegalità economica e criminalità organizzata. Le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ad un lavoro che spesso si connota da elevati livelli di irregolarità, di bassa paga, modesta intensità lavorativa (involontaria) e disuguaglianze occupazionali di genere ed età, nonché retributive si riflettono sul grado di coesione della società e sui percorsi alternativi di vita.

Chiave di lettura f2: strettamente connesse con il mercato del lavoro e con il grado evolutivo dell'ambiente economico, le aspettative sociali e le diverse forme di soddisfazione rivelano forme di correlazione inversa con reati tipici delle organizzazioni mafiose e di illegalità finanziaria.

Chiave di lettura f3: in generale, povertà e disuguaglianze di reddito si correlano direttamente alla presenza di illeciti da parte di organizzazioni mafiose, con illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f4: le competenze alfabetiche, matematiche e/o digitali non adeguate, si rivelano correlate con numerosi reati tipici delle organizzazioni mafiose, come anche ad alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale. Si tratta di fattori che in larga misura si rivelano paralleli ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassa intensità, elevati tassi di irregolarità, disuguaglianze di genere, barriere all'ingresso per i giovani, nonché disuguaglianze di benessere.

Chiave di lettura f5: le infrastrutture di trasporto si correlano con alcune forme di criminalità organizzata, si osserva una correlazione delle aree portuali ed aeroportuali con diverse forme di illegalità finanziaria e commerciale, anche in relazione al fatto che tali infrastrutture puntuali si localizzano in larga misura presso le aree metropolitane ed urbane.

Chiave di lettura f6: i fattori rappresentanti un alto livello di apertura e di competitività dell'economia sono solitamente inversamente correlati alle attività criminali. Inoltre, aspetti si rivelano spesso paralleli alla presenza di elevati tassi di scolarizzazione, integrazione lavorativa e contenuta presenza di divari di benessere.

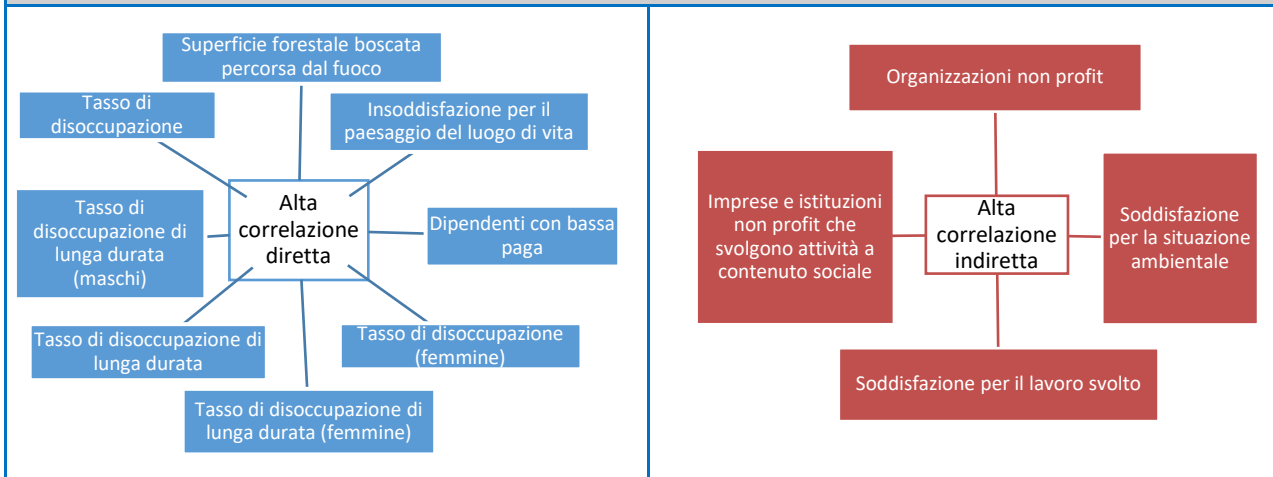
Chiave di lettura f7: la presenza e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione è ampiamente correlata con tutte le forme di illegalità economica considerate.

Chiave di lettura f8: la presenza delle attività della criminalità organizzata, come alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale, nonché informatica, sono ampiamente correlate con l'abusivismo edilizio, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, la superficie boscata percorsa da incendi, l'erosione dei litorali.

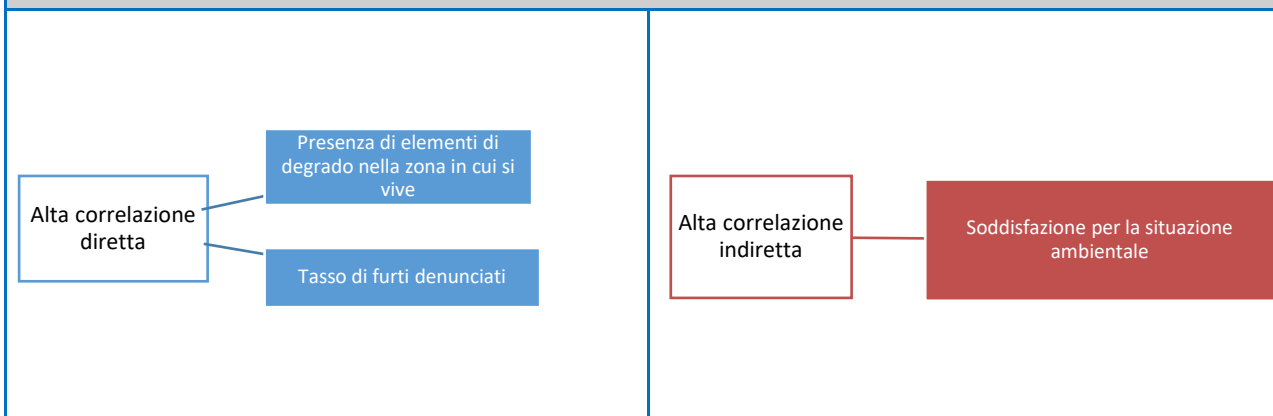
Chiave di lettura f9: un alto consumo culturale e diffusione della pratica sportiva, parallelamente ai livelli di istruzione e formazione, si rivelano inversamente correlati ai principali reati della criminalità organizzata e ad alcune fattispecie di illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f10: la partecipazione civica, il volontariato e l'associazionismo sono fattori che si correlano inversamente, anche in maniera intensa, a tutte le forme di illegalità considerate.

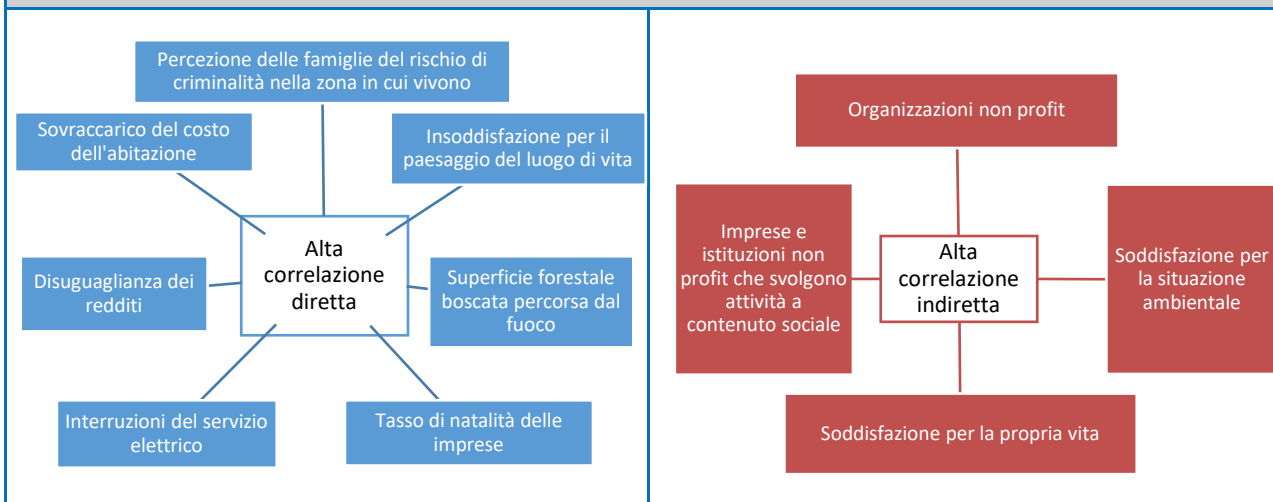
Principali fattori di correlazione con indice generale di criminalità organizzata



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità finanziaria



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità commerciale



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat